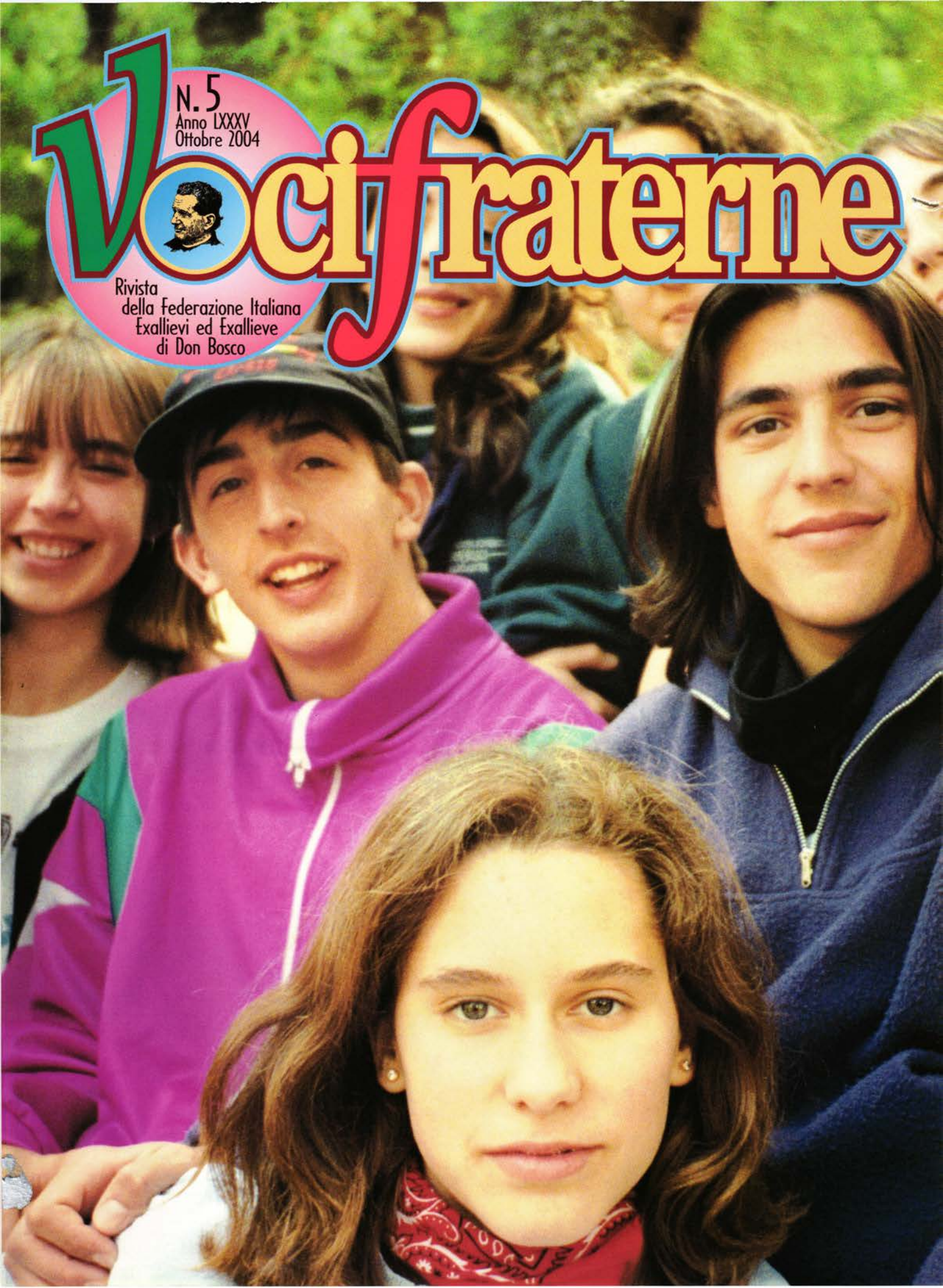

Voci fraterne
N. 5
Anno LXXXV
Ottobre 2004
Rivista
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



SOMMARIO N. 5

ANNO LXXXV
OTTOBRE 2004

3
EDITORIALE
Una democrazia ancora incompiuta
di MICHELE PANAJOTTI

4
TEMA FORMATIVO
1. Andiamo al corso e in piazza
Comunità CNOS-CSPG a cura di MARIO PERTILE

6
RADICI
Don Bosco scrittore
di MARIO PERTILE

7
RADICI
Attualità della pedagogia salesiana
di JEAN MARIE PETITCLERC

9
RADICI
Marvelli: Una lunga militanza nell'Aci
a cura della Redazione



«Ma voi siete la gente che Dio si è scelta, voi siete per il regno di Dio un popolo di sacerdoti a lui consacrati, il popolo che Dio si è scelto, per annunziare a tutti le sue opere meravigliose» (1 Pietro 2, 9).

11
ATTUALITÀ
"Bambini ancora"
di MARIA e MAURIZIO BRUNI

13
ATTUALITÀ
Storia di un quadro di Don Bosco
di BRUNO GERMANO

15
ALLO SPORTELLO
Tivù spazzatura ... e io pago!
a cura di ROBERTO DOSIO

17
VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

I
FOGLIO NOTIZIE
Consiglio Nazionale per il rinnovo della Presidenza del 26-27/6/2004
a cura di GIANCARLO COLOMBO

IV
FOGLIO NOTIZIE
I giovani guardano ad Est
a cura della Redazione

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari (Vice Direttore), Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Maria Luisa Scillitani, Alessandro Tomassetti

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **Tipografica La Piramide**
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Foto "Bollettino Salesiano"**

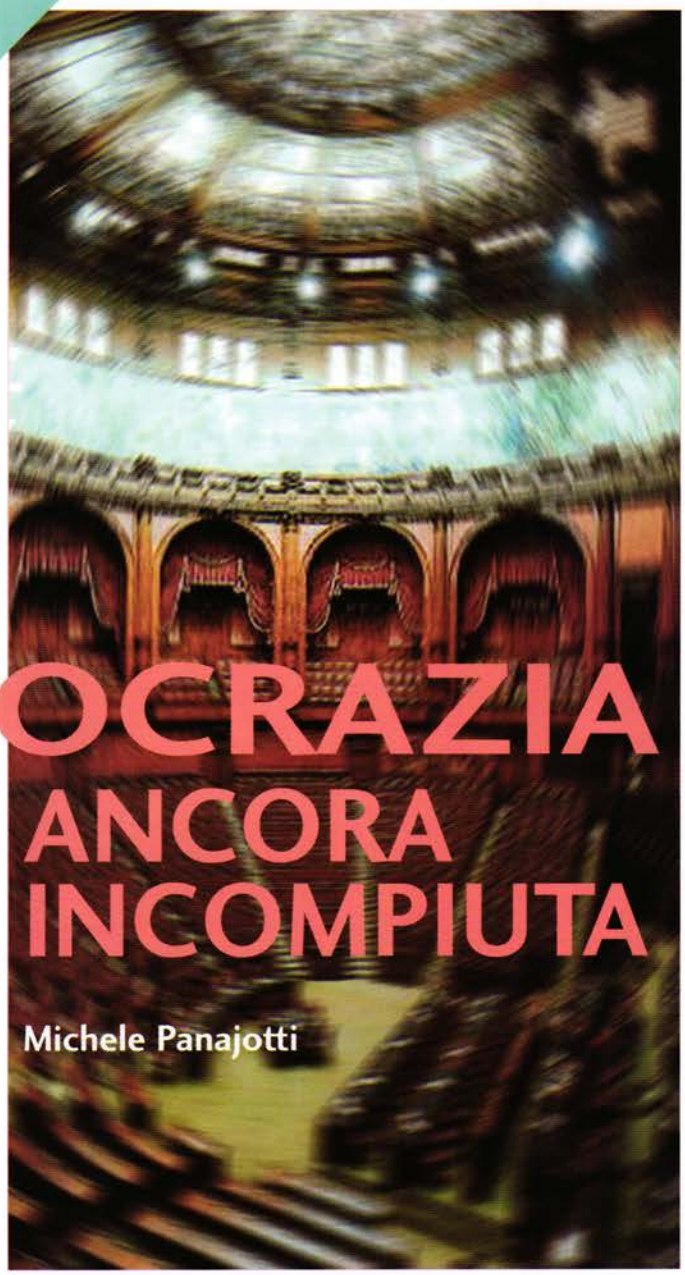
Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di settembre 2004

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

EDITORIALE

UNA DEMOCRAZIA ANCORA INCOMPIUTA

Michele Panajotti



L'evento culturale che la quarantaquattresima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Bologna il prossimo ottobre, pone alla nostra attenzione individua alcune riflessioni che scaturiscono dal tema: "La democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri".

Abbiamo tutti indistintamente davanti agli occhi una situazione politica dominata dall'insicurezza e resa ancor più debole dallo sfilacciamento delle istituzioni nazionali e sopranazionali, dall'adozione di una poco lungimirante, per non dire ingenua, strategia militare per risolvere i conflitti, con l'aggiunta quotidiana di sterili litigi tra partiti e istituzioni che fanno da spia ad una evidenza ormai non più mascherabile: è difficile per questa classe politica attuare un dialogo capace di convergere su valori condivisi.

La democrazia dovrebbe essere un rapporto anzitutto etico prima ancora che di potere, infatti oggi l'esigenza di una rifondazione dei valori della democrazia è fortemente avvertita; risulta infatti sempre più evidente che, senza il recupero di una base etica che affondi le proprie radici nella coscienza dei cittadini e plasmi gli organismi sociali, si corre fortemente il rischio della regressione. Ma a tale esigenza fa riscontro l'oggettiva difficoltà di individuare una piattaforma di valori comuni e di attribuire ad essi un comune significato.

Valori come libertà, giustizia, uguaglianza, solidarietà, legalità, ecc. sembrano ad una prima lettura patrimonio di tutti, ma passando poi dall'astratto alla concretezza emergono inevitabili divergenze se non contrapposizioni. La incompiutezza della nostra democrazia si esprime anche nella incapacità di cogliere l'alternanza democratica al governo senza dover per questo delegittimare l'avversario o peggio negandone la capacità di governo.

È proprio questo atteggiamento, volto alla sistematica delegittimazione dell'avversario, che rivela tutta la drammatica immaturità del nostro sistema politico e democratico.

L'autentica compiutezza di un sistema democratico non risiede nella possibilità formale di avere forze che si alternano al governo, ma nel riconoscimento delle buone ragioni di entrambe le parti che si contendono il potere e nel riconoscimento ad alternarsi al governo per realizzare i propri progetti attuando così la volontà popolare.

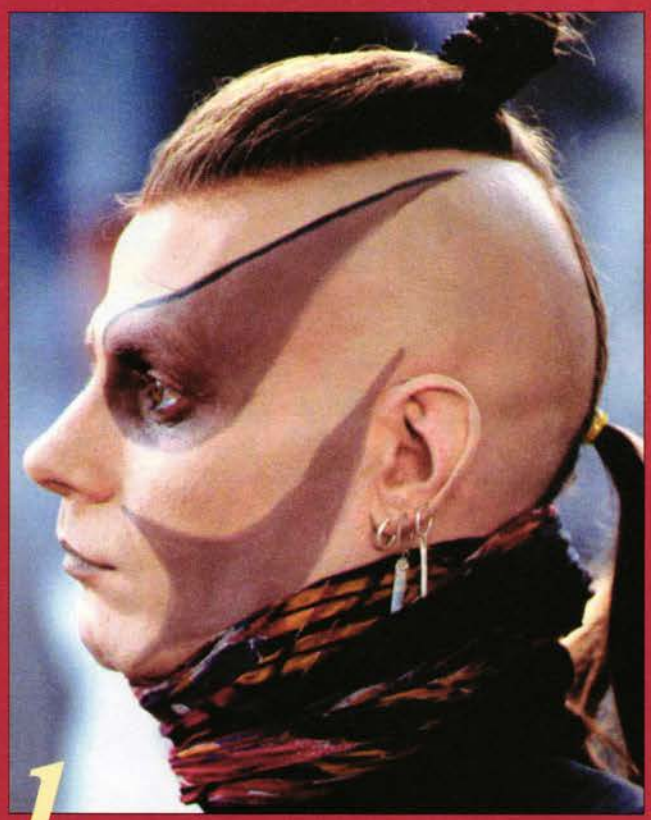
Invece, in Italia, la nostra democrazia correrà il rischio di rimanere sempre incompiuta se ci si continuerà ad avvolgere dentro una spirale di delegittimazione dell'avversario, dove ogni risultanza elettorale che porti ad un cambiamento di forze viene considerato un attentato alla libertà e non un atto fisiologico, frutto della dialettica democratica, di cui solo i cittadini hanno la sovranità.

LA DEMOCRAZIA DOVREBBE ESSERE UN RAPPORTO ANZITUTTO ETICO PRIMA ANCORA CHE DI POTERE; RISULTA SEMPRE PIÙ EVIDENTE CHE, SENZA IL RECUPERO DI UNA BASE ETICA CHE AFFONDI LE PROPRIE RADICI NELLA COSCIENZA DEI CITTADINI E PLASMI GLI ORGANISMI SOCIALI, SI CORRE FORTEMENTE IL RISCHIO DELLA REGRESSIONE.

TEMA FORMATIVO

SANTI "DA" GIOVANI, "CON" I GIOVANI

Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile



1. andiamo al corso e in piazza

(prendiamo l'iniziativa dell'incontro e ci mettiamo accanto ai giovani)

UNA PROPOSTA NEI LABIRINTI DEL QUOTIDIANO

La pagina di vangelo "squinternata" dallo Spirito in questo momento davanti a noi e che prendiamo "a volo", è la pagina dei discepoli di Emmaus (Luca 24, 13-35).
Con tanti giovani «intendiamo procedere sull'esempio del Signore e seguendo il metodo della sua carità di buon Pastore sulla via di Emmaus. Ripetiamo i suoi atteggiamenti: prendiamo l'iniziativa dell'incontro e ci mettiamo accanto ai giovani; con loro percorriamo la strada ascoltando, condividendo le loro ansie e aspirazioni; a loro spieghiamo con pazienza il messaggio esigente del Vangelo; e con loro ci fermiamo, per ripetere il gesto di spezzare il pane e suscitare in essi l'ardore della fede che li trasforma in testimoni e annunciatori credibili».

VOGLIAMO FARE UN VIAGGIO CON ALCUNE TAPPE:

1. Andiamo al corso e in piazza: per incontrare e accogliere altri giovani "al di là" dei colori e degli abiti, per scoprire il "vero volto" dei giovani, e contemplare "il volto di Gesù".

2. Ascoltiamo musiche e canzoni giovanili: per conoscere gli altri nel profondo e comprenderli "al di là" delle parole e dei suoni;per apprezzare anche i "sogni" dei giovani, e ascoltare "la voce di Gesù".

3. Ci confrontiamo nel gioco: per competere e impegnarci "al di là" delle capacità dei singoli giocatori,per rispondere alle interpellanze con responsabilità e in prima persona "da giovani", e condividere "la voglia di vivere di Gesù".

4. Partecipiamo a una festa giovanile: per condividere ciò che siamo "al di là" di quanto uno ha e porta, per esprimere il meglio di sé e ringraziare "in modo giovane", ed comunicare "la gioia e la felicità di Gesù".

5. Formiamo un gruppo affiatato: per testimoniare quello che crediamo "al di là" dell'entusiasmo immediato, per annunciare il messaggio di Gesù e farci dono per tutti i giovani, ed esprimere "l'amicizia di Gesù".

DAL PIANETA GIOVANI

VESTIRSI O TRAVESTIRSI?

Siamo nell'era della comunicazione e la comunicazione nella nostra cultura avviene soprattutto attraverso le immagini. Viviamo in un turbinare continuo di immagini: riviste, televisione, manifesti, pubblicità, ci sei dentro dal mattino alla sera.

Ora la moda è forse la più immediata espressione della cultura dell'immaginario. L'immagine è chiaramente considerata un modo per mettersi in comunicazione, per lanciare messaggi, per comunicarsi significati, tendenze, scelte, stati d'animo. L'abbigliamento offre "frammenti di conversazione". Il modo di vestire di alcune ragazze è addirittura un mezzo privilegiato per esprimere la parte più segreta di sé che non si riesce a trasmettere a parole.

La moda è strumento provocatorio e provocante. C'è chi si veste in un certo modo per adeguarsi all'ambiente, chi invece per contestarlo. Molti ragazzi per vestirsi si "travestono".

TRA CONFORMISMO E AUTENTICITÀ

La moda giovanile oscilla oggi tra i due poli classici del conformismo e dell'autenticità, tra l'affermazione della propria identità e una omologazione cioè un conformismo devastante.

Abiti e accessori, come gli occhialini, sono parole di un discorso su se stessi, un modo di raccontarsi agli altri. I jeans strappati sono un messaggio, non sono un incidente. Quanto gioca la moda in tutto questo? L'interrogativo di fondo è: siamo liberi e indipendenti dalle mode, affermiamo la nostra originalità e identità nel nostro modo di vestire, o siamo "omologati" e conformati a costo di tradire noi stessi?

Ci adeguiamo al codice dei valori correnti in una società consumistica, oppure prendiamo le distanze da questo codice per essere autentici, sia pure con tutta la libertà creativa e un pizzico di umorismo? Siamo allineati o alternativi?

Afferma una ragazza sedicenne, liceo artistico: «Essere alternativi è soprattutto qualcosa dentro, magari uno in giacca e cravatta è più alternativo di un altro che invece lo è solo in apparenza ma non ha ideali... Significa andare contro corrente... Ma chi invece è conformista si adatta, si adegua, ma comunque è difficile non adattarsi nella

società in cui siamo; devi per forza adattarti alle situazioni, però c'è sempre chi riesce a essere sempre se stesso».

FACCIA A FACCIA

In ogni cultura la moda è lo specchio della società, delle sue caste. In una società dell'immagine e della comunicazione, la moda diventa oggi un momento privilegiato di comunicazione attraverso una immagine viva, l'abbigliamento. È un modo di esprimersi e di affermare la propria identità. O anche di nasconderla.

• I jeans sono ormai un capo di abbigliamento internazionale e trasversale. Lo usano tutte le categorie sociali. Ma c'è un particolare che merita attenzione: jeans sfrangiati, jeans scoloriti, jeans strappati in punti strategici. I jeans strappati non sono un incidente ma un messaggio. Quale?

• Spesso in un gruppo, in una classe basta un tipo che si presenti con qualche novità strana e "divertente"; per esempio una pipetta o un paio di occhialini, o un berrettino, perché molti arrivino con la pipetta o gli occhialini o il berrettino. Perché?

• Capita che, nel mondo dell'abbigliamento giovanile, una moda un po' fuori ordinanza, un po' trasgressiva, fa fortuna. Nel giro di qualche giorno l'industria se ne impadronisce. E il simbolo dell'originalità trasgressiva, lo straccetto extra, diventa un articolo commerciale in vetrina con tanto di cartellino prezzi. Come lo spieghi?

Il dilemma "autentici o omologati", "conformisti o anticonformisti" è sempre presente. Siamo liberi e indipendenti dalle mode, affermiamo la nostra originalità e identità nel nostro modo di vestire, o siamo "omologati" e "conformisti" a costo di tradire noi stessi? Perché?

OLTRE LE MASCHERE

Non abbiamo scattato foto per un "album" o per un servizio di moda; non abbiamo fatto interviste per una indagine sociologica sui giovani e non vogliamo collaborare a scrivere un "libro sui giovani", che evidenzi usi e costumi, modalità di pensare, di parlare e di vivere "particolari", con tradizioni di tipo personali e "di gruppo".

Stiamo soltanto incontrando dei giovani, che si acconciano i capelli e si vestono in modo creativo e originale. Abbiamo incontrato dei "volti" giovani!

■ Ci lasciamo **ispirare da una pagina del Vangelo:**

«E i giusti diranno:

– Signore, ma quando ti abbiamo visto...? Quando ti abbiamo incontrato... e ti abbiamo accolto?

Il Signore risponderà:

– In verità, vi dico che tutte le volte che avete incontrato e accolto uno dei più piccoli di questi miei fratelli, avete incontrato e accolto me!» (cf Matteo 25, 31-46).

■ Facciamo nostra **una intuizione di Don Bosco.**

La strada è per Don Bosco una risorsa per incontrare i giovani, là dove essi sono, ma deve accettarne anche le sue regole.

La prima e più importante deriva dal fatto di essere uno spazio aperto, un luogo di tutti. Ciò significa che Don Bosco andando sulla strada non può avvalersi dei privilegi che ha mentre gioca, insegna e fa catechismo all'Oratorio. Nella strada al giovane animatore e all'educatore non è consentito un tipo di rapporto direttivo. L'unica possibilità che ha è quella di instaurare una relazione paritaria nella quale, col tempo, in un clima di reciproca fiducia, possa ottenere lo spazio che gli è concesso e che si conquista giorno per giorno.

Don Bosco accetta questa sfida proprio per il suo desiderio di incontrare i giovani. È importante cogliere questo passaggio perché, a nostro parere, è qui che ha l'opportunità di approfondire il proprio stile di rapportarsi ai giovani, è qui che apprende i segreti della relazione educativa nello stile dell'animazione.

SPUNTI DI CONCRETEZZA

Riconoscere i giovani come persone con una propria identità e personalità, come una risorsa. È il contatto immediato io-tu a non rendere l'altro un oggetto e a fare in modo che l'altro si senta se stesso e si manifesti nella sua autenticità.

Don Bosco vuol conoscere la realtà giovanile, ma non si limita a studiare e a parlare dei giovani; va ad incontrarli là dove sono, stabilendo con loro un contatto, una comunicazione diretta, faccia a faccia.

MI RIGUARDA

Noi crediamo che nella vita di ogni persona, anche nei giovani, è già all'opera lo Spirito del Signore Gesù.

Mio Signore, Mio Dio
Signore, insegnaci
a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri,
a non amare soltanto quelli
che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare in primo luogo
quelli che nessuno ama.
Facci la grazia di capire
che a ogni istante ci sono
milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi e nostri
fratelli, che muoiono di fame,
senza aver meritato
di morire di fame.
Signore, abbi pietà
di tutti i poveri del mondo.
E non permettere più,
Signore,
che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia
della miseria universale,
e liberaci da noi stessi. Amen.

(Raoul Follereau)

Caro amico ti scrivo

Carissimo,

siamo giovani, in maggioranza studenti. Ci incontriamo con altri amici, quasi ogni giorno, in un Centro Giovanile "dai cancelli aperti". Forse ci siamo già visti!

Anche a noi piace "andare al corso e in piazza" e incontrarci "al di là" dei colori e degli abiti.

È bello essere insieme, accoglierci con simpatia e chiamarci per nome, scoprire il vero volto di ogni persona e riflettere sui propri modi di pensare e di vivere.

È bello arricchirci del positivo e dei valori originali, che sono in ciascuno di noi, e crescere nello stile dell'incontro e del rispetto.

È bello suscitare la consapevolezza che ogni persona ha un valore e un significato che oltrepassa quanto egli stesso possa immaginare.

È bello instaurare una circolazione di reciproca stima e amicizia

È bello passare dalla conoscenza e accettazione di se stesso... all'apertura incondizionata all'altro, all'incontro fiducioso dell'altro, "come persona degna di rispetto"

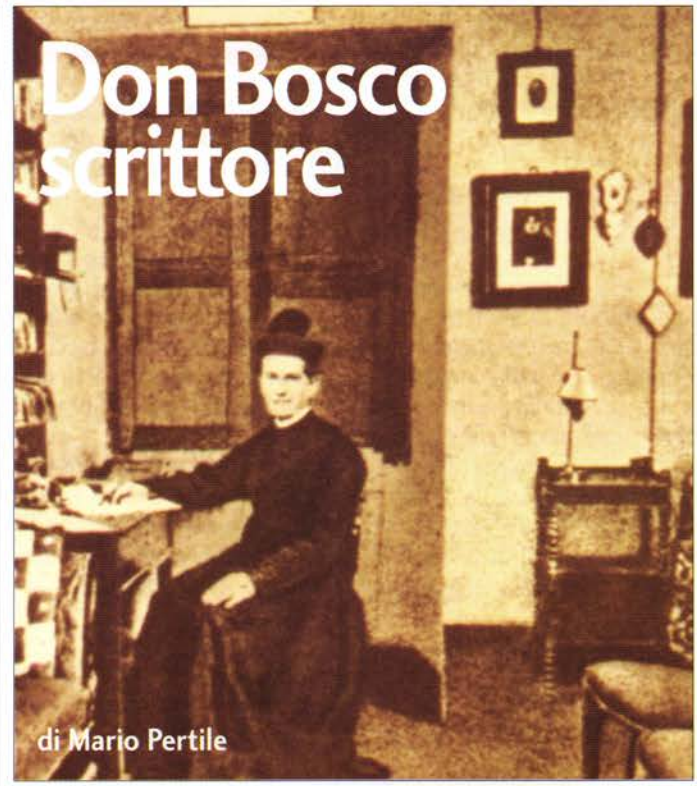
Questi, ed è entusiasmante pensarlo e dirlo "a voce alta",sono gli atteggiamenti che esprimono nel nostro e nel tuo volto "il volto di Gesù"!

Che ne dici?

Ci piacerebbe conoscere il tuo parere!

RADICI

Don Bosco scrittore



di Mario Pertile

Il 9 marzo 1858 Don Bosco si trovò per la prima volta alla presenza del papa e, richiesto da Pio IX di che cosa si occupasse, rispose: «Santità, io mi occupo della istruzione della gioventù e delle Letture Cattoliche» (G. B. Lemoyne, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*). Il sogno non solo di diffondere, ma anche di produrre, stampare libri buoni fu sempre un chiodo fisso nella mente di Don Bosco.

Già nel 1844 si era proposto come scrittore con opere quali: *Cenni storici sulla vita del chierico Luigi Comollo* e la *Corona dei sette dolori di Maria SS.*, cui seguirono l'anno successivo *Il divoto dell'Angelo Custode* e la *Storia Ecclesiastica.*

Nel 1846 scrisse *Le sei domeniche, La novena di San Luigi Gonzaga* e il trattatello *Dialoghi sul sistema metrico decimale,* con cui usciva dall'ambito devozionale per occuparsi di un argomento di portata civile e sociale.

Nel 1847 videro la luce *L'esercizio di divozione alla misericordia di Dio, La Storia sacra per uso delle scuole* e *Il Giovane provveduto,* il libro che ebbe il maggior numero di copie stampate. L'anno seguente Don Bosco fece pubblicare *Il cristiano guidato alla virtù e alla civiltà secondo lo spirito di San Vincenzo de' Paoli.*

Il primo tentativo che fece con il giornalismo, però, fu per Don Bosco un fallimento. In mezzo al pullulare dei liberi giornali che sorgono col 1848 (il 26 marzo di quell'anno, infatti, era stato promulgato l'Editto sulla stampa che riconosceva la libertà di stampa e il diritto di pubblicare periodici e giornali senza bisogno di autorizzazione), egli non esita a gettarsi nella mischia.

Sui giornali si stava intensificando la campagna contro la Chiesa, i fogli umoristici erano pieni di caricature irridenti la religione e i ministri del culto. Alla testa, in Piemonte, vi erano la «Gazzetta del popolo» e il «Fischietto». I cattolici tenevano testa alla meglio con «L'Armonia».

Don Bosco, preoccupato soprattutto dei giovani, ideò per loro un periodico che intitolò «L'Amico della Gioventù». Si trattava di un giornale religioso, morale e politico che veniva pubblicato il martedì, giovedì e sabato.

I conti andarono subito in rosso: gli abbonati per il primo trimestre furono solo 137, mentre per il secondo trimestre scesero a 116. Giunto al sessantunesimo numero, i suoi collaboratori si scoraggiarono ed egli non trovò altra via di scampo che fondere «L'Amico della Gioventù» con «L'Istruttore del popolo». Questo giornale, in seguito, mutò indirizzo e finì in mano a scrittori liberali.

Don Bosco non si pentì dell'esperienza, né se ne lamentò, ma attese il momento buono per ritentare.

Nel frattempo, si diede a organizzare un buon servizio di diffusione de «L'Armonia», mandando amici nei caffè e pubblici ritrovi a farne richiesta ripetutamente, finché i gestori non si decidevano ad abbonarsi per metterlo a disposizione degli avventori.

Il 17 febbraio 1848, pochi giorni prima della promulgazione dello Statuto, Carlo Alberto aveva firmato l'Editto di Emancipazione, che equiparava i membri delle altre religioni ai cattolici quanto a diritti civili e politici. Era un atto che restituiva loro quelle libertà civili che ad essi spettavano in quanto cittadini del Regno.

Nei *Cinque lustri di Storia dell'Oratorio Salesiano*, Don Bosco così commenta: «Pareva che con quell'atto egli intendesse solamente di dare la libertà di professare esternamente il proprio culto, senza detrimento della Religione Cattolica. Ma gli eretici non la intesero così, e perciò, appena ottenuto quell'atto e la libertà di stampa, si diedero tosto a fare tra il popolo cattolico irrequieta propaganda dei loro errori con tutti i mezzi possibili, particolarmente con libri e fogli pestiferi» (G. Bonetti, a cura di, *Cinque lustri di storia dell'Oratorio Salesiano fondato dal sacerdote Don Giovanni Bosco*). Don Bosco decide di scendere in prima linea per arginare gli effetti di questa dilagante propaganda, confortato anche dalle indicazioni dei vescovi piemontesi.

Il 29 luglio 1849, infatti, i vescovi del Piemonte si erano radunati a Villanoveta, presso Saluzzo. Al dilagare della stampa non cattolica decidono di opporre l'antidoto di buone letture, con le quali assecondare la tendenza della gente a leggere senza incorrere nel pericolo di cattivi libri.

In quello stesso anno, Don Bosco dava alle stampe il volume *Sistema metrico decimale ridotto alla semplicità.* Continuando a vegliare un'intera notte alla settimana, nel 1850 pubblicava altri opuscoletti: *Ricorso di Pasqua, Maniera facile per imparare la Storia Sacra, Tavole sinottiche intorno alla Chiesa cattolica* e *Avvisi ai cattolici.* Quest'ultimo libretto ebbe un'accoglienza tanto favorevole da dare il via all'iniziativa editoriale più riuscita di Don Bosco: le *Letture Cattoliche.* ◆

INIZIA CON QUESTO NUMERO LA PUBBLICAZIONE DI UNA SERIE DI ARTICOLI RIGUARDANTI DON BOSCO E L'EDITORIA SALESIANA IN ITALIA DAGLI INIZI AGLI ANNI TRENTA.

RADICI

ATTUALITÀ DELLA PEDAGOGIA SALESIANA

di Jean Marie Petitclerc

Restaurare l'autorità attraverso l'elaborazione di una relazione educativa basata sulla fiducia, permettere al giovane di proiettarsi verso il futuro essendo testimoni di speranza, imparare a vivere insieme tra giovani e con gli adulti stabilendo delle alleanze, ecco le tre grandi linee della pedagogia salesiana, che restano attuali! in questo tempo di crisi. Fermiamoci qualche istante su queste tre parole chiave dell'educazione alla maniera di Don Bosco: fiducia, speranza, alleanza.

Una pedagogia della fiducia. Senza fiducia, non c'è educazione. Questo è il principio di base dell'educazione secondo Don Bosco. Solo l'instaurazione di questa relazione di fiducia tra il giovane e l'educatore permette di costruire l'autorità di quest'ultimo. Come instaurare questa fiducia? Don Bosco non raccomanda nessuna tecnica educativa particolare, risponde solamente attraverso l'*affetto*. Don Bosco è l'educatore che, nel XIX secolo davanti a tutte le correnti pedagogiche iperrazionaliste del secolo dei lumi, ha riabilitato l'affettività, l'amore nella relazione educativa. D'altronde, l'affetto è presente in tutte le relazioni umane. Allora, piuttosto che negarlo, consiglia all'educatore di gestirlo al servizio dell'instaurazione della fiducia. Senza affetto, non c'è fiducia. Senza fiducia, non c'è educazione. Così è, ieri come oggi, il miglior riassunto del pensiero educativo di Giovanni Bosco. Una educazione fondata sulla fiducia è una educazione basata sulla ragione. L'educatore agisce in maniera ragionevole, sempre convinto che il giovane è dotato di ragione ed è capace di comprendere dove si trova il suo interesse: è su questa convinzione che si fonda il sistema preventivo.

Infine, un'educazione fondata sulla fiducia è basata su una fede indefettibile nell'educabilità del giovane qualsiasi siano le sue difficoltà nel presente. Credere, nel giovane è accogliere il giovane come una opportunità di crescita per il gruppo e non come un peso.

UNA PEDAGOGIA DELLA SPERANZA

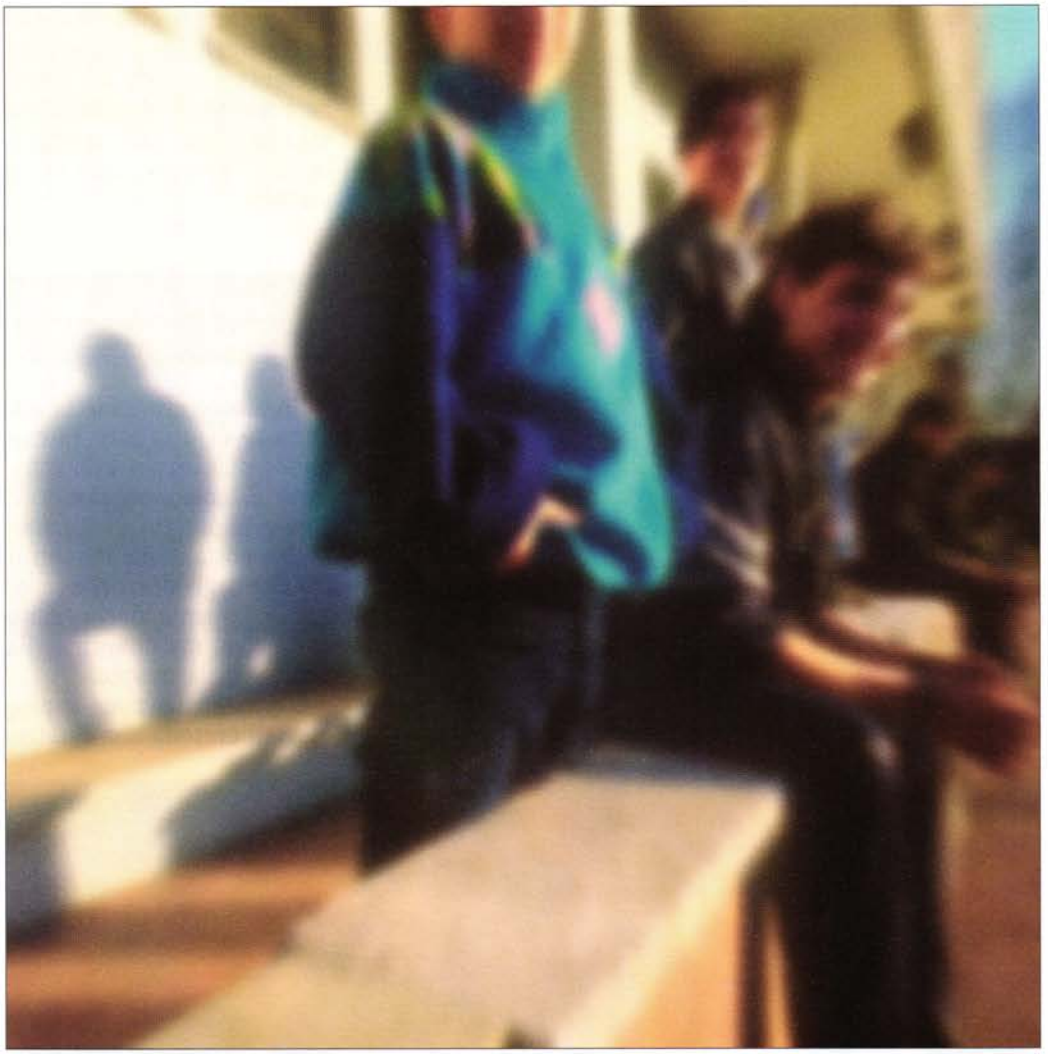
Un albero che cade fa più rumore di una foresta che cresce, dice un proverbio africano. È tempo, per il morale dei nostri giovani, di non inebetirli costantemente con il rumore degli alberi che cadono, largamente riecheggiato dai media, ma di aprirli alla bellezza della crescita.

È questa attenzione ai processi di crescita che caratterizza lo sguardo che Don Bosco posa sui giovani. La storia del seme chiamato a diventare un grande albero è senza dubbio la più bella parabola sull'educazione.

Educare secondo Don Bosco è offrire il miglior terreno per permettere al ragazzo di mettere radici nel contesto familiare, sociale e culturale per esplodere al suo nuovo essere soggetto.



SIAMO GLI EREDI DI DON BOSCO. COME ESSERGLI FEDELI? NON BASTA SOLO PERSEGUIRE L'OPERA DA LUI INTRAPRESA, BISOGNA CONTINUARE A CREARE SECONDO IL SUO MODELLO, PERCHÉ OGNI GIORNO SIAMO INTERPELLATI DA NUOVI APPELLI DELLA NOSTRA SOCIETÀ, IN PARTICOLARE QUELLI DEI GIOVANI A MAGGIOR RISCHIO DI ESCLUSIONE.



Sviluppare un progetto che tenga conto del ragazzo, della sua realtà di oggi e della sua potenzialità di adulto di domani è nello stesso tempo rassicurare e responsabilizzare. La caratteristica della pedagogia salesiana risiede nella sana articolazione tra queste due linee di forza. Rassicurare è saper esprimere il carattere incondizionato dell'affetto che ci lega al giovane ed è anche essere garante di un mondo di regole che resistono nonostante i tentativi di trasgressione degli adolescenti. Rassicurare è infatti aiutare il ragazzo a memorizzare la riuscita. Il dramma di tanti giovani che lasciano la scuola risiede nel fatto che la società non li aiuta a memorizzare altro che la sconfitta. Il ragazzo interiorizza la perdita della fiducia in sé e la perdita della fiducia in sé lo riconduce alla sconfitta. Questa spirale non si può che fermare se non inducendo la riuscita: si tratta di appoggiarsi sempre sul saper fare del ragazzo, invitandolo a progredire.

Rassicurare ma anche responsabilizzare, poiché è solamente esercitando delle responsabilità che si apprende a diventare responsabili. Molti giovani soffrono di non poter esercitare nessuna responsabilità nella nostra società ... non ci stupiamo allora dei loro comportamenti di fuga!

UNA PEDAGOGIA DELL'ALLEANZA

In un mondo segnato dalla difficoltà di vivere insieme tra giovani e dalla complicata relazione intergenerazionale, Don Bosco raccomanda una pedagogia dell'alleanza. Non si tratta di "fare per", ma con il giovane, considerandolo non solo come destinatario, ma come partner dell'azione educativa. "Senza il vostro aiuto non posso fare niente". "Ho bisogno che ci mettiamo d'accordo". Queste formule ritornano sovente nella "buona notte".

La costruzione di questa relazione di alleanza con il giovane richiede un buon posizionamento dell'educatore. Deve essere sufficientemente vicino per non essere indifferente e sufficientemente distante per non essere indifferenziato. L'arte educativa consiste essenzialmente nel trovare questo punto di giusta distanza e di buona prossimità.

Don Bosco è sovente presente, nell'immaginario popolare, sotto le sembianze di un funambolo. Mi ci è voluto un po' di tempo per comprendere la portata di questa immagine. Certo, evoca il fatto che l'adolescente Giovanni amava fare il saltimbanco per riunire i suoi amici. Ma c'è anche una spiegazione più simbolica: l'arte di educare non è un po' come l'arte dei funambolo? Saper dire sì, saper dire no, essere sufficientemente vicini, essere sufficientemente distanti: è tutta una questione di equilibrio!

Si tratta di stabilire alleanze con i giovani ma anche con il gruppo di giovani. Vivere il gruppo ancora come una opportunità per il processo di socializzazione. Giovanni Bosco, dall'indubbio talento di commediante, sapeva farsi del gruppo un alleato. Sapeva vedere nel gruppo, non un peso, ma una opportunità di sviluppo della responsabilità davanti agli altri. Seppe, con Domenico ed i suoi amici, sviluppare la mediazione.

CONCLUSIONE

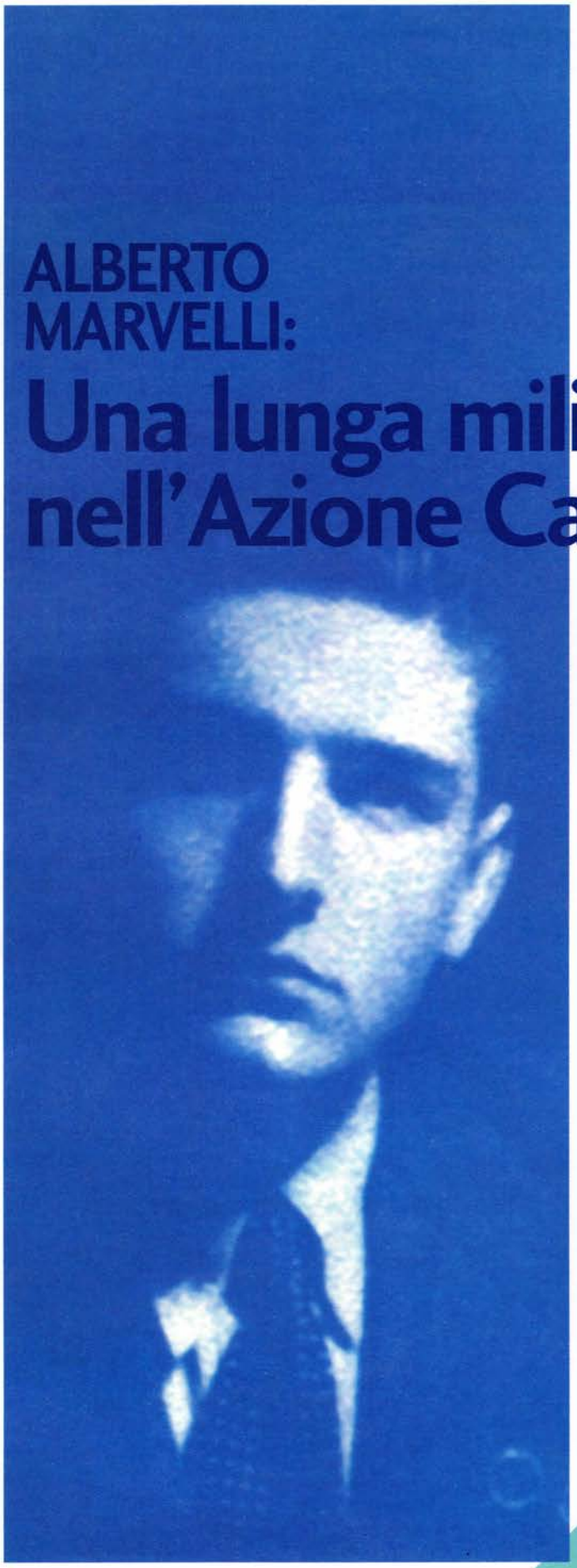
Siamo gli eredi di Don Bosco. Come essergli fedeli? Non basta solo perseguire l'opera da lui intrapresa, bisogna continuare a creare secondo il suo modello, perché ogni giorno siamo interpellati da nuovi appelli della nostra società, in particolare quelli dei giovani a maggior rischio di esclusione.

Così, come leggiamo nelle linee del messaggio indirizzato dai capitolari dell'ultimo Capitolo Generale, possiamo continuare alla maniera di Don Bosco, credendo nel valore di ogni giovane, qualsiasi sia la condizione sociale, il colore della pelle o la religione, credendo nella possibilità di un mondo diverso e soprattutto nel grande valore del compito dell'educazione.

Jean Marie Petitclerc

RADICI

ALBERTO MARVELLI: Una lunga militanza nell'Azione Cattolica



Alberto Marvelli aveva aderito all'Azione Cattolica entrando a far parte del gruppo fanciulli cattolici, quando aveva appena 12 anni, nel 1930, e vi rimase fino alla morte, nel 1946.

Una lunga militanza, entusiasta, attiva, responsabile. A 15 anni il parroco gli affidò l'incarico di delegato aspiranti. Negli anni 1934-1936 frequentò il gruppo studentesco cittadino "P.G. Frassati" presso la parrocchia dei Servi di Rimini, che svolgeva attività culturali, caritative, ricreative.

Fu chiamato poi nella "Federazione" di Azione Cattolica, cioè nel consiglio diocesano, guidato allora dall'assistente Don Giuseppe Garavelli e dal dinamico e battagliero presidente Luigi Zangheri, che gli affidò la segreteria diocesana; nel 1935fu delegato diocesano studenti e vicepresidente diocesano. Il parroco di Maria Ausiliatrice, intanto, lo aveva chiamato a reggere la presidenza del circolo di Azione Cattolica. Al momento della morte era anche presidente dei Laureati cattolici. Il presidente nazionale, Luigi Gedda, con nomina diretta, gli aveva dato l'incarico di delegato regionale degli studenti medi.

Alberto amava l'Azione Cattolica; la viveva intensamente; la diffondeva con entusiasmo. Aveva capito l'importanza che rivestiva per un giovane, il Partecipare a un associazione comunitaria: vivere insieme ad altri l'esperienza di Dio e dell'apostolato era la certezza di non perdersi, di superare ogni individualismo; gli consentiva di esprimere la propria personale ricchezza in armonia con quella di tutti e di sperimentare la dimensione comunionale della Chiesa.

Com'era nel suo carattere, Alberto non usava mezze misure. capita l'importanza dell'Azione Cattolica, vi spese tutte le sue energie e il suo tempo libero. Anche lontano da Rimini, impegnato negli studi, nel lavoro o nella vita militare, lavorava sempre Per l'Azione Cattolica.

Durante il periodo universitario, partecipa alle attività della Fuci, considerandola importante come ambito formativo e culturale, ma dedica tutta la sua attività all Azione Cattolica. E in questo periodo che Alberto dà il meglio di se stesso alla Giac riminese. Da Bologna è in continuo contatto col presidente diocesano. Nei brevi soggiorni a Rimini organizza ritiri, tre giorni, incontri.

L'intenso lavoro apostolico svolto a Rimini è documentato dalla fitta corrispondenza con Gigi Zangheri. In essa traspaiono la saggezza e la capacità organizzativa di Alberto, ma anche il rapporto di profonda amicizia e di reciproca stima che lega i due.

Nella circolare di Azione Cattolica n. 66 del 26 novembre 1936 viene presentata la lista dei nuovi diligenti diocesani. Alberto ricopre la carica di cassiere.

Pochi mesi dopo, però, mentre Alberto è al lavoro nello zuccherificio di Massa Lombarda, una lettera del presidente Zangheri del 30 settembre 193 7 lo prega di accettare l'incarico di segretario.

In quel periodo Zangheri ha poco tempo Per la Giac, a causa del lavoro; inoltre si sente debole di salute. «Mi

necessita scrive nella lettera un collaboratore cosciente, ubbidiente, prudente e anche riservato; deve essere il segretario del presidente. Unico che riterrei all'altezza e che si potesse dedicare con passione saresti tu. Accettando faresti atto di grande generosità nei confronti dell'organizzazione e di grande carità nei miei confronti. Io confido molto nel tuo cuore».

Naturalmente Alberto accetta con generosità, ma non senza sacrificio. Zangheri gli affida incarichi di propaganda per il fine settimana, al ritorno da Bologna: «Domenica 15 dovresti andare a Poggioberni per le ore 16 a parlare ai ragazzi sul tema "Vivere la Cresima". Domenica mattina dovrai partecipare alla Consulta juniores dalle ore nove alle dodici. Conto su te» . E conta su di lui per la tre giorni dei presidenti diocesani del novembre 1939. «Ti unisco l'orario delle giornate col programma particolareggiato. Tu, come lo rileverai, hai tre temi; ho poggiato più su te ... ». La risposta è sempre pronta e generosa; Alberto si rammarica solo quando, per impegni di studio, non può dare la sua collaborazione.

Pur lontano, il ruolo Più importante che Alberto svolge è quello di sostenere il difficile lavoro del presidente Zangheri, che a volte si scoraggia per la mancata risposta dei giovani e, forse, anche di qualche dirigente alle iniziative proposte; come in ogni organismo giovanile, momenti di fervore si alternano a momenti di stanchezza.

Nonostante le difficoltà e i momenti di crisi, la Gioventù Cattolica viveva in quegli anni prima e durante la guerra un periodo di straordinario fervore spirituale e organizzativo. Zangheri aveva chiamato a collaborare in Centro Diocesano un nutrito gruppo di diligenti, che si sentivano impegnati con tutte le loro forze e spendevano nella formazione e nell'apostolato tutte le ore libere dallo studio e dal lavoro. La pratica degli esercizi spirituali, la comunione quotidiana, la meditazione personale caratterizzava la vita di molti, assieme a una profonda devozione alla Madonna, un'austera vita morale, un affetto intenso per il papa. Molti i convegni di studio ai vari livelli locali, diocesani, regionali, nazionali, preparati con cura e molto frequentati. Per la povertà dei mezzi, l'apostolato Giac correva sulla bicicletta'.

ALBERTO AMAVA L'AZIONE CATTOLICA; LA VIVEVA INTENSAMENTE; LA DIFFONDEVA CON ENTUSIASMO. AVEVA CAPITO L'IMPORTANZA CHE RIVESTIVA PER UN GIOVANE IL PARTECIPARE A UN'ASSOCIAZIONE COMUNITARIA: VIVERE INSIEME AD ALTRI L'ESPERIENZA DI DIO E DELL'APOSTOLATO ERA LA CERTEZZA DI NON PERDERSI, DI SUPERARE OGNI INDIVIDUALISMO.





Foto in alto: **Istituto di Fisica di Bologna, 1938. Alberto Marvelli è in piedi al centro.** *Foto sopra:* **Al liceo: Alberto è il secondo a sinistra dall'alto. Il primo a destra della seconda fila è Federico Fellini.**

L'Azione Cattolica fu l'ambito principale nel quale Alberto educò la sua giovinezza alla generosità, all'impegno, alla santità. Ovunque si recherà, a Bologna, Milano, Torino, Treviso, si inserirà sempre nell'Azione Cattolica e lavorerà instancabilmente partecipando a convegni, tenendo conferenze, Promuovendo associazioni parrocchiali, e anche gruppi tra i commilitoni. «Come giovane di Azione Cattolica è mio obbligo imperioso fare dell'apostolato continuamente e ovunque. L'esempio di san Paolo, il suo infaticabile sforzo per convertire il mondo a Cristo, «sopportando tanti dolori, deve spingere me a non temere qualche Piccolo sacrificio».

Alberto è un instancabile apostolo dell'Azione Cattolica; lavora con passione ed entusiasmo, la sua azione ha un sempre più vasto raggio di espansione. Eppure conclude umilmente: «Tutto questo non è affatto speciale, ma semplicemente il dovere di ogni cristiano e specialmente poi di un giovane di Azione Cattolica».

a cura della Redazione

ATTUALITÀ

"BAMBINI ANCORA": STORIA DI UN'ASSOCIAZIONE NATA DAL MESSAGGIO EDUCATIVO DI DON BOSCO

di Maria e Maurizio Bruni

Può sembrare curioso, se non inconsueto, descrivere su queste pagine, dedicate alla vita degli Exallievi di Don Bosco, la storia di un'associazione nata come "aconfessionale e apolitica" e che rimane sicuramente laicale: IAD Bambini Ancora ONLUS, di Milano.

Associazione però che sicuramente è nata e si è alimentata grazie ad una formazione (salesiana) ben precisa, fino a riconoscere un evidente imprinting del messaggio educativo di Don Bosco nella sua storia e nella sua attività.

Maria, mia moglie, aveva fondato a Milano, con alcune amiche, un'associazione con lo scopo di dedicarsi ad un'attività sociale utile alle donne, e nella primavera 1997 l'aveva chiamata "Inform-Azione Donna", per indicare che intendevano svolgere un'azione ben decisa, anche come informazione e servizio sociale. Ma ... nell'estate del 1997 incontrò casualmente una bambina, che io, medico legale con un'esperienza purtroppo ampia in materia di abuso sessuale sui minori, avrei dovuto visitare.

Maria, dopo qualche giorno di riflessione, decise improvvisamente che la nascente associazione si sarebbe dovuta dedicare alla lotta contro l'abuso sessuale sui minori, soprattutto sottolineando l'importanza della prevenzione.

Nella primavera del 1998 organizzammo una "48 ore tra cultura, musica e sport per l'infanzia tradita", che vide la partecipazione di molte personalità (magistrati, medici legali, avvocati, neuropsichiatri, qualche personaggio del mondo politico milanese e lombardo): suo slogan fu "Bambini Ancora", proprio per chiedere a gran voce che i bambini restino tali e siano rispettati come tali finché non saranno in grado di affrontare la maggiore età.

Da allora, quasi ogni anno, il 20 novembre (giornata dell'infanzia), sfila nelle vie di Milano una "fiaccolata silenziosa" in memoria dei bambini vittime della violenza sessuale, organizzata e sostenuta dall'associazione che, nel frattempo, ha aggiunto al nome iniziale lo slogan del 1998, finendo per chiamarsi "IAD Bambini Ancora".

Dopo qualche periodo di difficoltà, incontrammo altre realtà associative che si fanno carico del disagio minorile e l'associazione ne ricevette un impulso, crescendo nelle sue dimensioni, anche con l'appoggio di molti "tecnici": avvocati, psicologi, psicoterapeuti, medici legali, docenti di scuola superiore, tutti dedicati a questo problema difficile, vissuto quasi come una missione.

Forse proprio la difficoltà della materia, unita ad una visione chiara che i minori sono il nostro futuro e che la loro crescita è delicata quanto indispensabile per la nostra società, spinse i membri dell'associazione ad intensificare gli sforzi.



Un primo passo è stata la documentazione, la raccolta di testi, lo studio della materia, fino a renderci conto che si sa ben poco sul fenomeno "abuso sui minori", ed ugualmente poco sulle sue dimensioni.

La collaborazione con strutture pubbliche, come la Polizia Postale, la Magistratura, la Polizia di Stato (sezione minori), ma anche pubblicazioni come quella presentata dal CENSIS nel 1988 (Sfruttamento sessuale e minori: nuove linee di tutela) portarono a conoscere che l'abuso sui minori risulta essere diffusissimo: si parla di oltre 21.000 casi in Italia ogni anno, per atti di varia gravità.

Impressiona anche il numero di pedofili: secondo alcune stime, ci sarebbero in Italia tra 100.000 e 400.000 pedofili, persone sovente insospettabili, magari anche ai vertici della società civile, dell'arte, della cultura, della politica. Persone spesso benestanti, che vivono la loro malattia, anche ben nascosta, in una realtà sociale che li vede magari emergenti, sposati e con figli.

È qui opportuno chiarire cosa si intende per "abuso sui minori" e per "pedofilia". Il primo termine concerne ogni atto che sottopone un minorenne a situazioni, attività, gesti di tipo sessuale cui non è preparato, sia psicologicamente, sia come maturazione morale e culturale.

La pedofilia si colloca all'interno della categoria "abuso", come una vera patologia psichiatrica, manifestata come pulsione verso il minore prepubere, con atti che oscillano dal semplice voyeurismo a gesti ben più intrusivi.

È apparso evidente, nelle riflessioni fra i soci, i volontari e gli esperti dell'associazio-

ne, che l'abuso sessuale ha una radice culturale ben profonda: la stessa radice che vede il bambino come "oggetto" e non "soggetto", sia di diritti, sia di rispetto, sia di tutela della sua crescita armoniosa.

Da queste considerazioni è derivata la volontà dell'associazione di svolgere un'attività eminentemente preventiva del fenomeno.

La prevenzione primaria è quindi orientata, sia alla cultura sociale (vari interventi ed articoli sono usciti su alcune riviste e giornali, ma con una fatica incredibile, perché il bambino "vende" sui media quando costituisce "notizia", meglio se drammatica e sconvolgente), sia alla formazione familiare; la preparazione e formazione degli educatori ed insegnanti, fino a renderli attenti ai primi segnali di disagio (solitamente non verbali), che il bambino si affretta a lanciare quando incontra atti o gesti "strani o estranei", rappresenta una sorta di prevenzione secondaria, importante almeno per ridurre al minimo i danni.

Fondandosi su queste basi, l'associazione ha lanciato alcuni progetti sperimentali, utilizzando le possibilità di finanziamento che la legge regionale 23/99 della Lombardia prevede in materia: pur senza "raccomandazioni", alcuni progetti sono stati accettati.

Le difficoltà sono nate successivamente, quando le proposte di incontri formativo-informativi indirizzati alle scuole hanno inaspettatamente trovato nel mondo cattolico una risposta che possiamo definire "tiepida".



Calda è stata invece la risposta dei genitori, che hanno chiesto con molta determinazione di essere informati, anche se le rispettive scuole non davano risposte positive.

Ma l'associazione è, nel frattempo, cresciuta: dal 2001 ha aperto un "Centro di primo Ascolto per la Tutela dell'Infanzia e dell'Adolescenza", che costituisce un luogo fisico di accoglienza del bisogno in materia di sospetto abuso: aperto nel centro di Milano, ha visto (contro un certo scetticismo iniziale) molte persone rivolgersi per sapere cosa fare, nel dubbio, o per essere accompagnate sulla strada migliore, primariamente per il bambino.

Infine, è arrivata da una suora in Amazzonia, e per vie misteriose, una richiesta di aiuto: fare formazione specifica contro la piaga dell'abuso sulle bambine. Suor Marcella è assistente di un vescovo italiano della diocesi di Parintins, dove gestisce una casa di accoglienza per bambini: oltre 500 piccoli sono accolti ogni giorno nel "Centro de Nossa Senhora das Graças". La povertà dell'ambiente, la mancanza di aiuti statali, il bisogno di acqua potabile sarebbero anche tollerabili, ma esiste una piaga spaventosa: il sistematico abuso sessuale sulle bambine, già in tenera età.

Insieme alla costruzione di un pozzo per dare loro acqua potabile, cominceremo quindi a fare formazione con i bambini e con gli educatori di questo immenso oratorio, anche per aiutarli a riconoscere ed avere consapevolezza della bellezza del proprio corpo.

Una sfida che ci è giunta da lontano e che abbiamo accolto lanciando l'iniziativa "Bambini Ancora in Amazzonia", per cui chiediamo innanzitutto la preghiera, ma anche un appoggio concreto da parte di chiunque creda nell'importanza della tutela dei minori, ovunque ed in ogni tempo.

Crediamo che sia un'iniziativa che percorre il solco di uno stile che ha formato Maurizio fin dai suoi primi anni al S. Ambrogio di Milano, ma che ha coinvolto anche Maria, fino a renderla "Exallieva onoraria": siamo convinti che l'accoglienza del minore, fatta con l'amorevolezza che Don Bosco raccomandava, sia l'arma vincente contro il peggior demonio che possa insidiarlo.

Per questo siamo lieti di offrire questa piccola testimonianza dell'impegno di soci e volontari (non pochi sono gli Exallievi tra noi) in un'iniziativa che è coerente con le prime parole pronunciate da Don Chavez, quando sottolineò l'urgenza di aiutare i più piccoli e difenderli contro ogni sfruttamento: speriamo di trovare un appoggio anche nel grande mondo salesiano.

Maria (*Presidente di IAD Bambini Ancora*) *e* **Maurizio Bruni** (*Vice Presidente ispettoriale Exallievi della Lombardia*)

INFORM-AZIONE DONNA BAMBINI ANCORA ONLUS

Nata nel 1997, si è formalizzata nel 1998 con l'approvazione dello Statuto ed è riconosciuta come ONLUS. Presidente dalla fondazione è la signora Maria Benigno Bruni, che gode dell'appoggio di una sessantina di soci e di tecnici specializzati (psicologhe, psicoterapeuti, educatori, insegnanti, avvocati e giuristi, medici legali). Ha sede a **Milano, in Via Procaccini 34** (zona Sempione) dove ha aperto nel 2001 un **"Centro per la Tutela dell'Infanzia e dell'Adolescenza"** che offre un luogo fisico di ascolto ed accoglienza del bisogno che concerne i minori.

In particolare l'associazione ha esperienza nell'affronto delle problematiche relative all'abuso sessuale del minore, sia come studio del problema, sia come affronto sociale, sia come accompagnamento della famiglia, o del minore, in cui si sospetti abuso.

Il telefono dell'associazione, utile per un primo contatto, è: **3337884047 – 0236533415**. Il fax è: **02312607**

PER CONTRIBUTI: **Banca Popolare di Milano – ag. 044 – CIN: L - ABI: 05584 - CAB: 01644 - cc: 000000001990**

ATTUALITÀ

STORIA DI UN QUADRO DI DON BOSCO

di Bruno Germano



Nella Basilica vaticana di San Pietro, il 2 giugno del 1929, Pio XI proclama solennemente Don Bosco "Beato". Il mondo salesiano è in festa nel vedere il Padre salire agli onori degli altari. In quell'occasione i Superiori maggiori hanno pubblicizzato un'immagine ufficiale di "Don Bosco Beato", elaborando una sua vera foto che, ingrandita e in bianco e nero, fu spedita alle case salesiane di allora. Una copia fu mandata anche a Mirabello Monferrato, prima casa salesiana che Don Bosco aprì fuori Torino il 23 ottobre 1863.

La foto incorniciata fu appesa ad una parete, forse del refettorio. Negli anni '70, i Salesiani chiudono e vendono la casa di Mirabello. Lo stabile fu diviso in quattro lotti; nel primo, dov'era l'oratorio e il cortile, furono costruiti degli appartamenti; altri due settori dell'edificio, chiusa la porta che dava nella chiesa del collegio, furono pure ristrutturati in appartamenti. La quarta parte, il refettorio, la cucina, la dispensa e i bagni fu chiusa e lasciata in abbandono, in attesa di acquirenti.

IN OCCASIONE DELLA BEATIFICAZIONE DI DON BOSCO I SUPERIORI MAGGIORI HANNO PUBBLICIZZATO UN'IMMAGINE UFFICIALE DI "DON BOSCO BEATO", ELABORANDO UNA SUA VERA FOTO CHE, INGRANDITA E IN BIANCO E NERO, FU SPEDITA ALLE CASE SALESIANE DI ALLORA. QUESTA CHE VI NARRIAMO È LA STORIA DI QUEL QUADRO.

Prima di andarsene definitivamente, chiudere e consegnare le chiavi, l'economo della comunità fece l'ultimo giro di perlustrazione, anche per verificare che non venisse dimenticato nulla di prezioso o importante, ma non fece caso al quadro con l'immagine di Don Bosco. Forse Don Bosco stesso non volle farsi notare, per non lasciare quella casa che aveva tanto amato, per continuare a sognare, come spesso gli era capitato, i ragazzi che con i loro giochi avevano animato e rallegrato quegli ambienti.

Nel 2003, dopo ben 33 anni, anche per il nostro quadro venne l'ora di migrare, perché finalmente anche l'ultimo settore dello stabile, quello in abbandono, doveva essere ristrutturato per abitazioni. Però Don Bosco non volle che la sua immagine andasse perduta. Egli volle, tramite questo quadro, venire nel Veneto, da dove centinaia di ragazzi, dal lontano 1925 fino agli anni sessanta, partirono per le case salesiane del Piemonte, compresa Mirabello. Sembrava che Don Bosco volesse rivedere quei ragazzi veneti, che a Mirabello, lontani da casa, soffrivano di tanta nostalgia; chissà quante preghiere e lacrime avrà ascoltato e visto Don Bosco da quel quadro! Come dimenticare quei ragazzi?

Quei ragazzi ora hanno cinquanta, sessanta, settanta anni; molti sono nonni, alcuni sono stati trapiantati in cielo, ma non hanno mai dimenticato Don Bosco e gli sono riconoscenti per l'educazione, la formazione e le competenze apprese, valide credenziali per la loro professione e per il lavoro con cui si sono guadagnati da vivere e si sono fatti onore.

Il signor Gianni Piran, nostro amico, originario di Villanova di Padova, ma residente a Giarole, un paese vicino a Mirabello, saputo dal proprie-



tario di quello che rimaneva da risistemare dell'ex collegio salesiano e dell'esistenza del quadro, lo volle recuperare e c'invitò ad andarlo a prendere. Il 6 maggio 2004, festa di San Domenico Savio (pura coincidenza?), alcuni Exallievi e un sacerdote salesiano hanno recuperato il quadro, in casa del signor Gianni. Poi il viaggio è proseguito per Lu Monferrato, paese natale del Beato Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco. Nel ristorante di fronte a casa sua si è svolto il pranzo e quindi il viaggio è proseguito per il Colle Don Bosco e Mondonio, dov'è la casa in cui morì San Domenico Savio. Al rientro a Borgoricco (Padova), dove ora si trova il quadro, erano stanchissimi ma contenti. *Nella foto della pagina precedente* si nota il quadro di Don Bosco attorniato dal signor Gianni, Don Paolo, il cav. Ruffato e gli altri Exallievi che hanno partecipato al recupero

Domenica 27 giugno u.s., sempre a Borgoricco, si è celebrata la Messa solenne di 50° di sacerdozio di Don Bruno Barban, salesiano, attorniato da parenti, confratelli, Exallievi ed amici; tra i confratelli salesiani Don Ivone Ragazzo, 53 anni di professione religiosa; Don Bruno e Don Ivone sono Exallievi di Mirabello (*Foto di questa pagina*). In chiesa, tra i fedeli molti erano gli Exallievi di Don Bosco e tra costoro molti delle case salesiane del Piemonte, in particolare di Mirabello, amici e condiscepoli di Don Bruno e Don Ivone. Quale occasione più propizia per esporre il quadro di Don Bosco, ripulito e sistemato a dovere, recuperato a Mirabello? Questo faceva bella mostra di sè nel presbiterio durante la Messa giubilare di Don Bruno. Il quadro accompagnò l'allegra compagnia anche nella "Casa del Giovane" per il pranzo "sociale", suscitando molto interesse e commozione, soprattutto negli Exallievi che hanno trascorso a Mirabello i loro anni di formazione.

Un'altra occasione per vedere l'ormai "famoso" quadro e venerare Don Bosco ci sarà il 17 ottobre p.v. all'Istituto Salesiano San Marco di Venezia Mestre, località Gazzera. Gli Exallievi veneti delle case salesiane del Piemonte, soprattutto di Mirabello e Canelli, si troveranno per il loro convegno annuale. L'invito però è rivolto a tutti gli Exallievi di Don Bosco che desiderano parteciparvi. Hanno assicurato la loro partecipazione e presenza i Salesiani Don Carlo Negrisolo, Don Mario Ercole, Don Millo, Don Franco, Don Teresio Bosco ... tutti Exallievi di Mirabello. Vi aspettiamo numerosi.

Bruno Germano

Indirizzo della sede del Convegno:

ISTITUTO SALESIANO "SAN MARCO"
Via dei Salesiani, 15 - 30174 Venezia Mestre
Località Gazzera (VE) - Tel. 0415498111

Per prenotare, telefonare ai Signori:

ANTONIO STRADIOTTO - MARTELLAGO (Venezia)
Tel. 0415401271;

ANGELO BARUZZO - MAERNE (Venezia)
Tel. 041640235

BRUNO GERMANO - BORGORICCO (Padova)
Tel. 0495798225

ALLO SPORTELLO

TIVÙ SPAZZATURA... E IO PAGO!

a cura di Roberto Dosio

E io pago il canone! Chi si tratti spesso di "spazzatura" non ci sono dubbi, ed unisco la mia voce a quella della Signora Franca, moglie del Presidente della Repubblica, ma la diatriba sulla qualità delle trasmissioni televisive che spesso, sollecitata dagli eventi, ogni tanto risorge, per poi lasciare tutto come prima, mi pare inficiata da una superficialità di fondo e da tanta velleità di strumentalizzazione.

Non basta dire *spazzatura*, occorre indicarla con precisione e proporre concretamente un programma di recupero del livello delle nostre trasmissioni. Non è facile perché entriamo nel regno delle impressioni soggettive. Io, per esempio, e con me tanti cittadini, considero quali *principi della spazzatura* i numerosi quiz che ci vengono propinati quotidianamente dalle nostre tivù, ma come non potrei tener conto del fatto che mia suocera, che stimo come persona degna e concreta, trovi i quiz interessanti ed istruttivi? Io fuggo dai *Reality show* e dai *Grandi fratelli* di turno, *Fattoria* o quant'altro, che reputo un inganno istituzionalizzato perché si vuol far passare per reale ciò che è finzione (non è autentico ciò che si costruisce sotto gli occhi delle telecamere...finalizzato alla *audience*...), ma come potrei disprezzare il fatto che la mia stessa moglie, intelligente ed arguta, trovi tali programmi rilassanti e un buon modo per staccare la spina dal quotidiano? Qualcuno ha forse considerato poco educative certe *fiction*, ma come non cogliervi spesso i risvolti umani più profondi? Io ho adorato lo sceneggiato *Elisa di Rivombrosa*, che ha riscontrato un grande successo di pubblico, ma ci scommetterei che qualcuno ho osato definirlo un programma *leggero*...

Qualcuno potrebbe, anche giustamente, affermare che il metro di giudizio per definire un programma elevato o degno di fregiarsi del titolo di *spazzatura* sia la concentrazione di contenuti formativi che contiene... Ma, sulla base di quale ideologia? Anche la tivù dell'ex regime sovietico, poteva dirsi, a suo modo, formativa... si... formativa di uomini robotizzati, educati al pensiero unico; d'altra parte una televisione di stampo prettamente moralistico non potrebbe rispondere pienamente ai principi del pensiero libero e democratico, ma anche una televisione troppo liberale, il che vuol dire, in definitiva, soggetta ai fini di lucro ed all'imperativo dell'*audicence*, potrebbe soddisfare la nostra ricerca di una televisione a misura d'uomo, ovvero non degna di essere "cestinata".

Da dove inizia la spazzatura? Certo ne abbiamo mostrato un campione con l'ipotesi di intervista della *stagista* di Clinton, in cambio di una cifra esorbitante e certo il *patetico* Bonolis, intervistando un mago ciarlatano, giustamente rintuzzato da *Striscia la notizia*, ci ha dato un esempio massimo di ciarpame televisivo, fatto di ipocrisia e di inganno. Ma non sarei così duro sull'intervista a Bilancia, ove il desiderio di capire e smascherare le profonde e comuni debolezze del cuore umano fosse stato il *leitmotiv* prevalente rispetto al semplice obiettivo di fare uno



SAREBBE ORA DI ABOLIRE IL CANONE RAI, UNA TASSA CON LA QUALE DI FATTO ALIMENTIAMO, CON I NOSTRI SOLDI, I GIOCHI DI POTERE MEDIATICO E DI LOTTIZZAZIONE DEI PROGRAMMI. INVITIAMO LE FORZE POLITICHE CHE IN CAMPAGNA ELETTORALE SI SONO SCHIERATE CONTRO IL CANONE RAI AD ESSERE COERENTI ANCHE DURANTE LA FASE SUCCESSIVA E DI GOVERNO.

scoop. Qual è la sottile linea di confine della spazzatura?

Credo che il presente articolo, anziché fornire una risposta possa essere di stimolo per far girare in rete le vostre opinioni. Cosa è per voi *spazzatura*?

Alcuni paletti mi pare subito doveroso comunicarvi, quali espressione del mio pensiero:

La televisione non deve essere schiava dell'*Auditel*, un principio di schiavizzazione del pensiero umano, in ossequio al dio commercio.

I programmi devono prestare attenzione alle esigenze dei bambini, ed essere di stimolo alla loro intelligenza.

I telespettatori dovrebbero avere maggiore spazio in video, parlo della gente comune, non dei figuranti pagati per fare opinione.

Permettetemi di aggiungere che sarebbe ora di abolire il canone RAI, una tassa con la quale di fatto alimentiamo, con i nostri soldi, i giochi di potere mediatico e di lottizzazione dei programmi. Invitiamo le forze politiche che in campagna elettorale si sono schierate contro il canone RAI ad essere coerenti anche durante la fase successiva e di governo. Invitiamo tutti i lettori a segnalare la loro disponibilità a collaborare affinchè cresca il movimento di opinione, e la conseguente pressione politica, finalizzata ad eliminare il canone.

Scriveteci e diteci cosa ne pensate!

a cura di Roberto Dosio



ADERISCI
ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

I nostri articoli sono solo uno spunto per accrescere la cultura della tutela del cittadino.

Collegati alla **"Rete Exallievi di tutela civica"- Obiettivo:** uno scambio di notizie, spunti ed informazioni in tema di tutela del cittadino. Anche tu potresti creare una rete all'interno del tuo ambiente professionale, ecclesiale o ricreativo, e metterlo in relazione con la nostra rete.

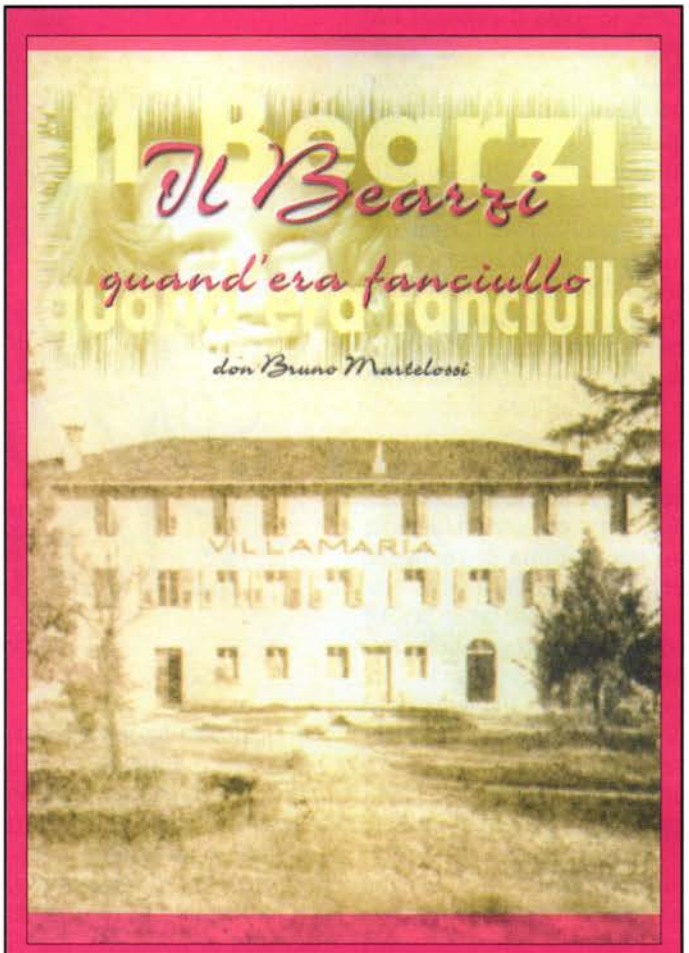
COLLABORA ANCHE TU!

Invia la tua e-mail, per un dialogo in rete, a:

ROBERTO DOSIO
(Cell. 330213542)
GICFORUM Ecclesiae,
00166 Roma - Via Valcannuta 16
gicforum@tiscalinet.it

Oppure alla:

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 Roma - Via Marsala 42 - Tel. 064468522
E-mail: **exallievidonbosco@exallievidonbosco.it**



Il volume, oramai esaurito, di Don Bruno Martelossi, **"Il Bearzi quand'era fanciullo"**, è molto importante per la conoscenza dello Spirito Salesiano, come ben dimostra la prefazione di Don Alberto Trevisan.

La ristampa è stata presentata ufficialmente il 24 aprile, durante le celebrazioni dell' anniversario dalla scomparsa dell'Autore, per molti anni Delegato Exallievi della Federazione Ispettoriale "S. Marco". La manifestazione si è svolta nell'Istituto Salesiano di Castello di Godego.

Dopo una visita al cimitero dove riposano le spoglie di Don Bruno e la recita del Santo Rosario, nella chiesa dell'Istituto è stata concelebrata una santa Messa alla presenza di moltissimi Exallievi che avevano conosciuto e amato il loro Delegato. Al termine, nella sala teatro, il Presidente dell'Unione di Castello di Godego ha presentato il volume, di cui si riporta la copertina.

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2004
N. 5

CONSIGLIO NAZIONALE PER IL RINNOVO DELLA PRESIDENZA DELLA FEDERAZIONE

Roma/Sacro Cuore, 26/27 giugno 2004

PRESENTI: la Presidenza Nazionale uscente al completo; i rappresentanti di tutte le Federazioni Ispettoriali, con diritto di voto. La Federazione pugliese è rappresentata dal Commissario nominato, avv. **Michele Panajotti**. Sono presenti anche gli ex Presidenti nazionali: **Renzo Romor** e **Gian Paolo Zeni**.

Dopo la preghiera d'inizio dei lavori, guidata dal Delegato nazionale, **Don Mario Pertile**, porgono i saluti: il Direttore della Comunità S. Lorenzo - CNOS-CSPG, **Don Giuseppe Casti**; il neo eletto Presidente confederale, **Francesco Muceo**; il Delegato confederale **Don Jeronimo Monteiro**, che ha letto un bellissimo messaggio da parte del Rettor Maggiore in occasione dell'assemblea elettiva che ci si apprestava a vivere. **Don Pascual** afferma che l'autorità è e deve essere anzitutto un *servizio* nella completa accettazione dell'altro, nonché una "sentinella sempre all'erta" per cogliere i segni dei tempi che cadono sotto gli occhi della nostra Fede. Egli inoltre cita esplicitamente *Alberto Marvelli* quale fulgido esempio di impegno e di testimonianza laicale.

Prende successivamente la parola il Presidente uscente **Bernardo Cannelli** per la relazione dell'attività sinora svolta dalla Presidenza Nazionale e per lanciare i nuovi percorsi di impegno dell'intera Associazione. Il senso dell'intervento è racchiuso in una frase che da sola costituisce un programma: «o siamo e facciamo tutti famiglia o non siamo nulla!». A seguire, tiene la propria relazione il Tesoriere uscente, **Domenico Cordisco**, il cui resoconto economico-finanziario della Federazione Italiana è dettagliato, toccando tutte le cifre che costituiscono le attività dell'anno trascorso. Ci sono richieste di chiarimenti, finalizzati alla maggior comprensione dei dati del bilancio, la cui approvazione, successivamente, risulta motivata e convinta. Circa la relazione sulla proposta formativa presentata dal Delegato nazionale, si opta per l'esposizione il mattino seguente.

Dopo le relazioni, il Presidente dell'Assemblea dà la parola ai presenti per gli interventi richiesti. Intervengono: **Bruni** (Lombardia); **Colombo** (membro uscente della Presidenza); **Zeni** (ex Presidente nazionale); **Lazzarini** (Toscana); **Panajotti** (Direttore uscente di Voci Fraterne); **Graziano** (Campania); **Cristallini** (Adriatica); **Costanza** (Sicula).

Alle ore 13 i lavori vengono interrotti per la pausa pranzo e ripresi alle ore 14.45 per la seduta di votazione dei candidati alla nuova Presidenza nazionale. La Commissione elettorale, a suo tempo istituita per il corretto svolgimento delle elezioni e composta da **Nicola Giganti**, **Leonello Crocetta** e **Giorgio Gismondi**, ritiene opportuno concedere spazio ai candidati per una loro breve presentazione biografica, così da favorire meglio la scelta degli aventi diritto al voto. Verificate successivamente le presenze e le deleghe, il Presidente incaricato della Commissione dà inizio alle operazioni di voto, chiamando ad uno ad uno gli aventi diritto, a partire dai membri della Presidenza uscente. L'operazione di voto si svolge con regolarità e scorrevolezza. Ci sono problemi in sede di spoglio per una incongruenza che viene risolta dalla Commissione, con il parere favorevole di tutti i presenti. Alle ore 17.45 Nicola Giganti, a nome della Commissione, dà lettura dei risultati della votazione per l'elezione dei membri della Presidenza nazionale degli Exallievi/e di Don Bosco per il quadriennio 2004-2008. Risultano eletti: **Bernardo Cannelli** (voti 67); **Paolo Libralon** (voti 58); **Leone Enrico** (voti 50); **Francesca Figini** (voti 46); **Luca Ricauda Aimonino** (voti 45); **Giancarlo Colombo** (voti 44); **Enrico Torre** (voti 37); **Luciano Cane** (voti 30); **Carlo Grancelli** (voti 29).





Per il Collegio dei Revisori dei Conti risultano eletti: **Giovanni Costanza** (voti 56); **Valerio Fenoglio** (voti 47); **Barba Carmelo** (voti 37). Supplenti risultano: **Bruno Pegorari** (voti 31); **Francesco Longobardi** (voti 15).

Alle ore 18 del giorno 26 giugno, con la proclamazione e l'accettazione degli eletti, si chiudono il seggio elettorale e le elezioni indette. Con un lungo e caloroso applauso, l'Assemblea saluta gli eletti e ringrazia la Commissione elettorale per il prezioso lavoro svolto.

Gli eletti, alle ore 18.30, convocati dal Consigliere anziano **Carlo Grancelli**, tengono la prima seduta di Presidenza. Sono presenti: Don Mario Pertile, Carlo Grancelli, Bernardo Cannelli, Paolo Libralon, Enrico Leone, Francesca Figini, Luca Ricauda Aimonino, Giancarlo Colombo, Enrico Torre. È assente Luciano Cane, il quale, raggiunto telefonicamente da Carlo Grancelli, in qualità di Presidente della seduta, dà mandato al proprio Presidente ispettoriale, Arduino Moroni, di rappresentarlo. Carlo Grancelli pone ai presenti la domanda di rito su chi intenda candidarsi alla Presidenza, chiedendo anzitutto al Presidente uscente la sua disponibilità alla eventuale conferma. Nessuno dei presenti avanza altre candidature, per cui si elegge alla unanimità Bernardo Cannelli quale Presidente della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco per il quadriennio 2004 -2008. Da questo momento, la conduzione dell'incontro viene assunta del neo eletto Presidente, il quale procede alla nomina dei Vice Presidenti, così da rendere da subito funzionale la nuova Presidenza. Egli propone il nome di Luca Ricauda Aimonino per la carica di Vice Presidente nazionale Gex. La candidatura ottiene il voto ed il consenso unanime di tutta la Presidenza. Circa la carica di Vice Presidente Vicario, Bernardo Cannelli chiede ai presenti la disponibilità. Colombo si dichiara disponibile a continuare l'esperienza della passata Presidenza, senza però limitare eventuali altre candidature. Il dibattito che si apre verte sulla volontà di riconfermare la linea precedente oppure di "voltare pagina" con nomi nuovi. Il confronto è molto fraterno e al termine viene riconfermato quale Vice Presidente Vicario della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco Giancarlo Colombo. Con le nomine appena effettuate, la Presidenza nazionale è in grado di operare a pieno titolo. Circa le cooptazioni all'interno della Presidenza stessa, si è unanimemente d'accordo di lasciare tali scelte alla riunione della Presidenza che viene fissata per sabato 17 luglio 2004, nella Sede di Via Marsala, 42.





Alle ore 19.15 si chiudono i lavori della prima riunione della neocostituita Presidenza nazionale Exallievi/e di Don Bosco.

Il dopo cena era riservato alla tradizionale *Serata di frater-*

nità che, nell'occasione, su esplicita richiesta del riconfermato Presidente, Bernardo Cannelli, si è svolta nelle *Camerette di Don Bosco*. Sembrava quello il luogo più consono alla manifestazione di salesianità qual è l'assegnazione dei *Distintivi d'Oro*. Ed in effetti l'aria che si respirava in quel luogo, così caro alla storia ed alla memoria degli Exallievi/e, era del tutto particolare ed anche emozionalmente coinvolgente. Alla presenza di tutti i partecipanti al Consiglio Nazionale, il Presidente Bernardo Cannelli ed il Delegato Nazionale Don Mario Pertile hanno consegnato i riconoscimenti della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco. Si trattava degli Exallievi: **Adelmo Mazzocchi** (proposto dalle Federazione Ispettoriale Piemontese); **Giovanni Del Rio** (proposto dalla Federazione Ispettoriale Sarda); **Concetto Calabrese** (proposto dalla Federazione Ispettoriale Sicula); **Natalino Miatto** (proposto dalla Federazione Ispettoriale Veneta S. Marco); **Vito Casali** (proposto dalla Federazione Ispettoriale Emiliana, appartenente all'Unione di S. Marino). La soddisfazione era ben visibile sul volto dei premiati, così come tra i presenti.

La domenica 27, alle ore 9,30, riprendevano i lavori con la preghiera guidata da Don Mario Pertile, al quale spettava anche l'impegno, come concordato in assemblea in giorno precedente, di esporre la *Proposta formativa* per il prossimo anno sociale, incentrata sul trinomio: Santità - Giovani – Quotidianità. A prendere subito dopo la parola erano in special modo i Delegati presenti (**Don Mariano**, **Don Orlando**, **Don Rino** e **Don Ilario**) per fare alcune puntualizzazioni ed evidenziare la necessità di un collegamento tra la proposta formativa e la Strenna del Rettor Maggiore.

Segue, a questo punto, l'intervento di Luca Ricauda, neo eletto Vice Presidente Gex della Federazione nazionale, sul percorso e la proposta del prossimo incontro Gex Europeo di Venezia (22/26 agosto). L'indicazione concreta è per un *Campo di lavoro*, possibilmente in un Paese dell'Est Europa, che veda impegnati i Gex d'Europa in una testimonianza di solidarietà e cittadinanza attiva.

Spetta pure a Luca Ricauda dare notizia circa l'*Associazione di promozione sociale "Alberto Marvelli"* (di prossima beatificazione, il 5 settembre, a Loreto): Seguono interventi di alcuni presenti (Lazzarini, Don Ilario, Donadio, Gorini, Don Zanardini, Miatto, Panajotti, Cristallini, Colombo, Costanza, Don Mario, Ricauda, Graziano, Romor), tendenti a sottolineare alcune priorità nel lavoro, tanto della nuova Presidenza nazionale, quanto della Federazione ispettoriale rappresentata. In particolare, vengono evidenziati i seguenti punti: ricercare una progettualità dell'intera Associazione, che divenga proposta per tutti gli Exallievi/e, soprattutto i giovani; formulare percorsi formativi diversificati per età, professionalità, impegno socio-politico, impegno ecclesiale, volontariato; creare opportunità di incontro e visibilità esterna con le altre componenti della Famiglia Salesiana, quali, ad esempio: MGS, Cooperatori, Exallieve FMA, Amici di Don Bosco, ecc.

I lavori del XLVII Consiglio Nazionale vengono chiusi dal Presidente Nazionale, Bernardo Cannelli, alle ore 11,45. ◆



COMPOSIZIONE E INCARICHI DELLA NUOVA PRESIDENZA:

Bernardo Cannelli: Presidente Nazionale, rappresentante presso la Confederex;

Don Mario Pertile: Delegato Nazionale;

Giancarlo Colombo: Vice Presidente Vicario, Segretario pro tempore della Federazione nazionale;

Luca Ricauda Aimonino: Vice Presidente Nazionale Gex;

Domenico Cordisco: Tesoriere Nazionale;

Michele Panajotti: Direttore Responsabile ed Editoriale di "Voci Fraterne";

Leone Enrico: Consigliere, delegato ai rapporti con le Federazioni Ispettoriali Meridionale;

Paolo Libralon: Consigliere, delegato ai rapporti con le Federazioni Ispettoriali del Nord Italia;

Luciano Cane: Consigliere, delegato laico per la formazione;

Grancelli Carlo: Consigliere;

Francesca Figini: Consigliere;

Enrico Torre: Consigliere.

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE "ALBERTO MARVELLI"

Ai fini di una diffusa conoscenza da parte di tutti gli Exallievi, gruppi e singoli, si offre la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione

Presidente:	**Domenico Cordisco**;
Vice Presidente:	**Luca Ricauda Aimonino**;
Segretario:	**Enrico Leone**;
Tesoriere:	**Carlo Grancelli**;
Consiglieri:	**Giancarlo Colombo; Goffredo Cortesi; Michele Panajotti**
Collegio dei Probiviri:	**Bernardo Cannelli; Antonino Cubeta; Vinicio Orrù.**

CALENDARIO DEGLI IMPEGNI DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

2 ottobre: Presidenza, in Via Marsala 42 (questo incontro è preceduto il sabato pomeriggio 2 dall'incontro con la Giunta della Confederazione mondiale e le Exallieve delle FMA).

6-7 novembre: Conferenza dei Presidenti delle Federazioni ispettoriali.

18-19 dicembre: Auguri ai Superiori maggiori e Presidenza (presso la Pisana).

I GIOVANI EXALLIEVI GUARDANO AD EST

Gex provenienti da Italia, Portogallo e Spagna hanno voluto dare seguito al mandato dell'Eurobosco 2004: essere "cittadini attivi in Europa" e si sono trovati a Venezia Castello per dare corpo ad un progetto che proprio in quella sede aveva avuto il suo battesimo.

In quell'occasione, infatti, i Gex d'Europa avevano pensato da subito di attuare un'iniziativa a favore dei Paesi dell'Est europeo e a Venezia Castello hanno voluto mettere a punto l'idea di organizzare un campo di lavoro.

L'essere ospiti dell'Ispettoria Nord-Est ha permesso di poter ascoltare le testimonianze di due Salesiani: uno che lavora in Romania (Don Venceslao) ed uno che vi ha fatto un campo di lavoro (Don Claudio), testimonianze che hanno suscitato grande interesse da parte dei presenti.



Domenica 22 agosto, dopo cena, ha preso la parola Don Venceslao, un salesiano di origine rumena che lavora a Costanza, illustrando la situazione tragica, ma anche ricca di speranza, dei giovani di quella città e non solo. Egli ha fatto capire chiaramente agli ascoltatori attenti che sarebbe stata provvidenziale un'iniziativa di fattiva solidarietà verso tanti ragazzi e giovani abbandonati a se stessi per povertà o incuria, come già hanno fatto tanti gruppi negli anni e nei mesi scorsi, da quando i Salesiani hanno aperto questo promettente campo di lavoro. Oltre che a Costanza, i Salesiani sono presenti anche a Bacau e la loro presenza ha suscitato, al di là delle prime resistenze, un grande favore da parte della gente e delle istituzioni, proprio per la loro attenzione verso quella fascia debole che sono i ragazzi di strada.

Il giorno dopo, Don Claudio ha parlato con entusiasmo della sua esperienza con un gruppetto di 4 giovani, che hanno trascorso 3 settimane a Costanza e in altre località vicine, impegnati in lavori manuali e di animazione, in collaborazione con gli animatori locali dell'oratorio. Inutile dire che il calore con cui ha saputo trasmettere il suo vissuto ha suscitato un forte entusiasmo nell'uditorio, orientando ancora di più verso il desiderio di dare fattibilità al progetto di un campo di lavoro estivo.

A seguito di queste testimonianze, si sono svolti alcuni workshop per stabilire alcune linee e modalità per la preparazione del campo, che si terrà nella 2a e 3a settimana di agosto 2005. L'orientamento è tra la volontà di svolgerlo in Romania oppure, in alternativa, in Albania. Stabiliti alcuni punti fermi per la formazione dei volontari, ogni federazione nazionale penserà poi a personalizzare il processo di preparazione per coloro che accetteranno di lasciarsi coinvolgere in questa avventura.

Resta ora l'impegno di individuare, anche in dialogo con altre realtà impegnate nel volontariato internazionale, i contenuti specifici della formazione, di sensibilizzare le Federazioni Ispettoriali e trovare i volontari disposti a partecipare all'iniziativa.

La quattro giorni di Venezia ha destato la generale soddisfazione dei partecipanti e questo entusiasmo iniziale fa ben sperare per quello che sarà il prosieguo del progetto. ◆



ALTO VICENTINO

UNA SETTIMANA MARIANA E SALESIANA

L'ultima settimana di Maggio, mese mariano per definizione, la nostra Unione l'ha aperta domenica 23, festeggiando Maria Ausiliatrice nella Parrocchia di Cogollo dei Cengio.

Qui, nel pomeriggio, nella vecchia e suggestiva chiesa della Madonna dell'Olmo, gli Exallievi, con i famigliari, hanno dapprima recitato il rosario, condotto dal Parroco Don Roberto, che poi ha assistito alla santa Messa celebrata dal Salesiano missionario in Turchia Don Ferdinando Xausa, che ci ha pure rivolto un'interessante e coinvolgente omelia. L'accompagnamento musicale è stato validamente curato dal prof. Aldo Padoan, ancora una volta prezioso collaboratore nelle nostre iniziative pubbliche.

Dopo il rito religioso, ampio spazio ad un lieto simposio nella rustica e funzionale tenda generosamente apprestata dagli Alpini del locale gruppo.

È qui da sottolineare che, come sempre, a predisporre adeguatamente l'avvenimento a partire dalle segnalazioni viarie nel paese e dall'arredamento interno del tempio, fino alle gustose vettovaglie del simposio è stato il consueto e volonteroso manipolo di alcuni membri della Presidenza dell'Unione.

La settimana doveva concludersi, ancor più indelebilmente, sabato 29 e domenica 30, con la programmata **(foto 1)** "Gita pellegrinaggio del Decennale" in Piemonte. Tipicamente salesiane le mete del nostro viaggio: Colle Don Bosco, Valdocco, Basilica di Maria Ausiliatrice. Per motivi organizzativi, la partecipazione era stata limitata ad un solo pullman di Exallievi e famigliari, fervidi rappresentanti di tutta l'Unione.

La prima meta di sabato 29 Colle Don Bosco ha subito affascinato per i suoi profondi richiami storici. Vi siamo giunti nella tarda mattinata, in orario per partecipare alla santa Messa nella chiesa inferiore del moderno e straordinario Tempio. È stato quello il primo anello di una catena ininterrotta di emozioni che ci avrebbe stretti per tutto il tempo della nostra visita.

Dopo la Messa, un corroborante pranzo nell'attiguo "Ristoro" e quindi la visita ai luoghi di Don Bosco: su tutti la casetta sua e di Mamma Margherita. Ci accompagnava ed illustrava gradevolmente il percorso un cortese coadiutore salesiano: Sante Simeoni, veneto come noi.

Abbandonato, a malincuore, il Colle e i suoi ricordi, ci siamo quindi diretti verso Caselette, sostando prima a visitare l'affascinante "Palazzina di Caccia " di Stupinigi: prelibata delizia per gli occhi delle nostre signore.

A Caselette, nell'ospitalità salesiana del Castello del Conte Cays, ci siamo felicemente rifocillati e riposati. Eccezionali sono stati l'accoglienza e il conforto offerti da quella Comunità salesiana, diretta da un premuro-

IMPORTANTE!

Il Consiglio Nazionale ha stabilito che l'anno sociale 2004/2005 (periodo 1 settembre 2004 - 31 dicembre 2005 è di 16 mesi quindi ci sarà un adeguamento della quota annuale che sarà di Euro 16,00 di cui 12 Euro per la Federazione Nazionale e 4 Euro per le Federazioni Ispettoriali.


1

so e "vivace" Don Renzo Virano, partecipe attivo (ah, quella fisarmonica!) della nostra letizia di ritrovarci proprio come a casa nostra, in famiglia!

Al mattino della domenica ci attendeva l'ultima e certamente più importante fase del nostro pellegrinaggio: Valdocco, con la Basilica di Maria Ausiliatrice, e quindi ci siamo diretti verso Torino.

Entrare nella casa della nostra Madre è stata un'emozione senza dubbio grande, per tutti i convenuti. Poiché veniva da riflettere che l'Unione Alto Vicentino stava compiendo i suoi dieci anni di vita nel modo più felice e sognato: recando ai piedi di Maria Ausiliatrice, nel tempio vagheggiato da Don Bosco, il nostro "grazie" commosso per la protezione fin qui ricevuta e le nostre aspirazioni e preghiere per un più sicuro e proficuo cammino.

Usciti dalla Basilica, abbiamo potuto visitare la "culla" della Famiglia salesiana: Valdocco. Lì ci è stato guida gentile un Exallievo torinese, il sig. Fenoglio, che ci ha aiutati a percorrere il sempre interessante itinerario dei luoghi delle nostre origini: la Cappella Pinardi, la chiesa di San Francesco di Sales, le camerette di Don Bosco. L'emozione non aveva freno!

A mezzodì il pranzo, una festosa agape fraterna che ci dava forza per il viaggio di ritorno, durante il quale si è ritenuto opportuna una sosta, interessante ed anche quella ricca di spiritualità, a Sotto il Monte Giovanni XXIII, luogo natale del "Papa buono".

La giornata si concludeva dunque felicemente, come la nostra gita pellegrinaggio, ma certamente rimaneva marcata profondamente in tutti i partecipanti la traccia delle ore trascorse nel nome e nel segno di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. ◆


2

CATANIA/BARRIERA
RICOSTITUITO IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Ricostituire la prestigiosa antica Unione degli Exallievi dell'Opera salesiana "Sacro Cuore" di Catania-Barriera nata nel lontano 1939; è stata questa la volontà dominante apertamente manifestata al recente 68° Convegno annuale, sollecitato dal direttore della casa Don Giuseppe Melilli e concretizzato dal delegato Don Mauro Mocciaro. La numerosa spontanea presenza di tanti anziani e giovani, ha richiamato il preciso proposito di incontrarsi sempre per non dimenticare la formazione ricevuta, ora rivolta verso il pensiero attuale dei padri salesiani nell'impegno civico per una cittadinanza attiva.

CHIUSO L'ANNO FORMATIVO. Sulla scia dell'esperienza associativa degli anni passati, l'Unione degli Exallievi dell'Opera salesiana "Sacro Cuore" di Catania-Barriera ha tenuto l'ultimo incontro formativo, alla presenza del Presidente ispettoriale, ing. Giovanni Costanza.

Il Presidente dell'Unione Luigi Messina, dopo i saluti alle autorità, ha presentato Don Domenico Maiolino, un oratore eccezionale che, rubando il suo prezioso tempo agli impegni salesiani, ha introdotto i lavori dell'assemblea e, tra una battuta e una lettura della vita di Don Bosco, ha parlato dell'attualità e dell'amore del maestro della gioventù che


3

(Foto 2)
UNIONE DI ALASSIO. *Mercoledì 9 giugno 2004, oltre al Tesseramento dei nuovi GEX, si è svolta la festa di chiusura dell'anno scolastico 2003/04 del Liceo Don Bosco.*

(Foto 3)
UNIONE DI ANCONA. *Convegno annuale, il 59°, di domenica 18 aprile 2004.*

non finisce mai d'essere presenza attiva nella vita sociale d'ogni giorno. Espressive parole quelle di Don Maiolino, che non hanno stancato il numeroso gruppo di giovani che, con gli interventi di Salvatore Guerini, Giovanni Platania, Marcello Marletta, Filadelfo Bonanno, Guglielmo Gervasi e di Roberto Bonforte, hanno attivamente reso molto vivace l'incontro con l'attenzione rivolta alla ricerca del bene comune, spirituale e materiale, secondo gli esempi di Don Bosco.

Il Direttore Don Giuseppe Melilli ha fornito ulteriore prova d'attaccamento agli Exallievi e s'è detto sempre disponibile con l'Unione per la preparazione all'exallievità dei giovani, prossimi a lasciare l'Istituto, per renderli sempre più parte operosa nella vita associativa. Il delegato Don Mauro Mocciaro ha presentato i giovani, come riferimento per la nuova classe dirigente, oggi desiderosi d'essere Exallievi convinti e impegnati per attuare nella vita quotidiana il senso dell'educazione ricevuta.

Angelo Nassisi

CATANIA/SALETTE

UN'INTENSA ATTIVITÀ DI APOSTOLATO

Gli allievi, che fin dagli anni '50 hanno dato vita alla molteplice opera che gravita attorno all'Oratorio S. Giovanni Bosco di via S. Maria della Salette 116, dopo aver raggiunto la loro maturità umana, cristiana, sociale, si sono decisi a ritornare nel luogo che li vide fanciulli, ragazzi, adolescenti, giovani.

È stato questo il clima che ha caratterizzato questo incontro, iniziato in modo informale per l'Immacolata 2003, proseguito con un preciso intento organizzativo e programmatico, alla festa di Don Bosco, 31 gennaio ultimo scorso, e finalmente realizzato il 15 maggio **(foto 4)**.

In un clima di sfiducia e di abbandono in cui versano le famiglie e soprattutto i giovani del quartiere, in una realtà sociale priva di contenuti e particolarmente di valori, l'Unione Exallievi programma di svolgere una intensa attività di apostolato, per risvegliare in tutti l'amore, la gioia, la fratellanza e i valori cristiani, doni caratteristici della spiritualità salesiana.

L'Unione Exallievi della Salette è ora una realtà e i suoi frutti non tarderanno a maturare a vantaggio di tutto il quartiere.

Il Presidente

AI LETTORI

Per far fronte all'eccezionale afflusso di materiale riguardante la vita associativa e per cercare, comunque, di dare spazio a tutte le Unioni abbiamo "condensato" detto materiale e nel farlo, per scelta editoriale, abbiamo privilegiato gli articoli arrivati prima.

LA REDAZIONE

ISPETTORIA LIGURE

REALTÀ DIVERSE A CONFRONTO

Forse quando, ai primi di ottobre dell'anno passato mi è balenata l'idea di dedicare un'intera giornata agli Exallievi della Liguria, qualcuno avrà pensato che volessi fare la conta: niente di tutto ciò! Desideravo solo mettere a confronto realtà diverse ed avere una giornata di formazione che potesse essere gratificante per tutti.

Intanto la scelta della sede dell'incontro: il Santuario della Beata Vergine della Guardia, **(foto 5, pagina seguente)** che, posto sul Monte Figogna, domina la città di Genova, il suo Golfo e quindi tutta la regione. A chi meglio che a Maria, nel mese di maggio, si poteva dedicare questa nostra giornata?

L'arrivo, alla spicciolata con mezzi propri, è tra le 9,30 e le 10 del 15 maggio u.s. Sono presenti, invitati a valorizzare la giornata: Giancarlo Colombo, Vice Presidente nazionale; Don Mario Pertile, Delegato nazionale; Don Stefano Martoglio, Delegato per la Pastorale Giovanile del Piemonte; Don Alberto Lorenzelli, Ispettore per la Liguria e la Toscana.

In veste di osservatori di questa nostra nuova esperienza troviamo Fulvia Rossi, Coordinatrice dei Cooperatori salesiani della Liguria e Don Remo Ricci, Delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana.

Dopo il saluto ai convenuti, circa 40, da parte del Presidente ispettoriale, Antonio Tassara, la parola passa a Giancarlo Colombo, che porta il saluto della Presidenza nazionale e fornisce alcuni spunti sulla figura

4




5

dell'Exallievo, che serviranno ai presenti per gli interventi della giornata.

È la volta dell'Ispettore, che sottolinea l'importanza dell'occasione per scambiarsi esperienze diverse. Don Bosco ha dedicato tante pagine agli Exallievi: essi dovranno portare l'impronta salesiana ovunque andranno.

Tocca a Don Mario sviluppare il tema fondamentale della giornata. La sua è un'ampia e articolata proposta di riflessione per riproporci quel cammino di santità iniziato col battesimo.

Trasformare l'ordinario in straordinario: questa è la semplice strada per giungere alla santità. Un Exallievo come ci può arrivare? Segue un ampio dibattito con interessantissimi interventi, talora sull'aspetto formale della santità, talora cogliendo gli aspetti pratici della vita di un Exallievo.

Alle ore 12, viene concelebrata la s. Messa.

Alle ore 13, semplice ma ottimo pranzo presso il self service del Santuario. Dopo il pranzo, un momento di relax serve a rinnovare amicizie, a scambiare opinioni e a fare nuove conoscenze, specie fra i giovani.

Si riprende alle 14.30, con l'intervento di Don Stefano. "I care: ci interessa", questo è il titolo che egli dà alla sua brillantissima conversazione, ricca di spunti personali e di aneddoti. Tre i punti partenza: la conoscenza dei giovani e del loro contesto reale; la coscienza personale e comunitaria di essere chiamati ad essere educatori alla santità; la spiritualità salesiana, che è una esperienza da condividere con altri adulti e con i giovani stessi.

Alle ore 16.30, si chiude il nostro incontro. Ho avuto l'impressione che tutti fossimo soddisfatti, anche se certamente si può fare di meglio e di più. Ognuno di noi, scendendo dal Monte Figogna, si sarà sentito un pochino più ricco nello spirito e sarà tornato alla sua Casa e alla sua Unione portando con sé questa ricchezza per trasmetterla ad altri, come raccomandava Don Bosco.

Ritengo che l'esperienza fatta, pur con qualche ritocco, vada ripetuta annualmente, facendola diventare una bella tradizione, sia come occasione di comunione, sia come momento formativo.

Antonio Tassara

CATANIA/SAN FILIPPO NERI

UN CAMMINO CON GESÙ E DON BOSCO

Domenica, 14 marzo 2004 si è tenuto a Catania il 38° Convegno annuale degli Exallievi/e dell'Istituto e Unione San Filippo Neri.

Il Presidente dell'Unione, dr. Carmelo Toscano, dopo aver rivolto un ringraziamento a tutti i presenti, ha esposto il lavoro svolto in quest'anno sociale, mettendo in evidenza l'encomiabile attività di volontariato eseguita dagli Exallievi del "San Filippo Neri", nella conduzione del "Telefono contro la solitudine", creato dodici anni addietro in favore delle persone colpite da depressione o abbandono familiare. Il Presidente ha precisato che questo "Telefono" ha da tempo valicato le frontiere isolane, grazie anche alla fattiva opera pubblicitaria svolta dal "Bollettino Salesiano" e da "Voci Fraterne", divenendo in tal modo un punto di riferimento per molte persone, sparse in tutta Italia, afflitte da diffi-


6

coltà esistenziali. Questo aiuto spirituale, ricorda il dr. Toscano, attua in pieno il pensiero espresso da Don Renato Ziggiotti, 5° successore di Don Bosco, che così definiva gli Exallievi: «Combattenti in ogni campo del bene, con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società».

Carmelo Toscano

FIRENZE ORATORIO

UN CONVEGNO E TANTE INIZIATIVE



7



8

Il 18 Aprile si é svolto, presso l'Oratorio Salesiano di Firenze, il 47° Convegno annuale degli Exallievi di Don Bosco. Il Presidente dell'Unione Exallievi, Ivan Cantelli, assumendo la presidenza del Convegno rivolge un saluto ai presenti ringraziando per la partecipazione **(foto 7)**.

Don Marcello Morelli, delegato unionale, ci coinvolge in una commossa preghiera e ci invita ad una riflessione sulla difficoltà del vivere odierno: le ingiustizie, le prepotenze, l'arroganza, la difficoltà di vivere del proprio lavoro sembrano prevalere, si ha l'impressione che vincano sempre i disonesti. Non ci si deve abbattere, anche se il mondo é cambiato, si deve rimanere agganciati alle proprie radici cristiane, seguendo quanto diceva Don Bosco "essere buoni cristiani e onesti cittadini", senza esagerazioni, senza necessità di manifestazioni eccessive, ma senza vergognarsi dì essere partecipi. Per quanto attiene all'Oratorio Don Morelli conferma con forza che esso é e deve essere sempre il centro della presenza giovanile.

Don Vincenzo De Martino, direttore dell'oratorio, raccomanda di recuperare la semplicità delle cose, della propria partecipazione religiosa, invita ciascuno a fare la propria piccola parte. I giovani "respirano" l'aria che gli adulti fanno loro respirare: é da qui che nasce il disagio giovanile.

Pietro Bongiovi, Presidente dell'associazione "Amici del Castagno", riferisce che un generoso contributo della Cassa di Risparmio di Firenze ha permesso la riapertura del cantiere e ora sperano che vengano superate le difficoltà giuridiche legate alla donazione da parte della Parrocchia, per poter ottenere la concessione di un mutuo bancario, indispensabile per concludere i lavori entro l'anno e consentire la riapertura della struttura ad aprile dell'anno prossimo. L'auspicio é di poter invitare gli Exallievi a tenere il loro 48* Convegno, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali. ◆

(Foto 8)
UNIONE DI FAENZA. *16 maggio 2004: un Convegno importante per gli Exallievi di Don Bosco all'insegna della "riconoscenza", in memoria dell'ex segretario e Presidente onorario, cav. Tomaso Piazza, che per oltre cinquant'anni ha retto la segreteria con efficienza ed abnegazione.*

9



GELA

IL XXXIV CONVEGNO DEGLI EXALLIEVI

Nel consueto clima festoso e familiare, domenica 7 marzo 2004 si è tenuto, presso la sala teatro del centro Salesiano del villaggio Aldisio, il 34° Convegno degli Exallievi di Gela **(foto 11, pagina sguente)**.

Dopo la celebrazione e l'usuale fraterna accoglienza, gli Exallievi hanno dato inizio ai lavori del convegno, che aveva come tema la Strenna del Rettor Maggiore per il 2004.

Prima della relazione, il Direttore della Casa Salesiana, Don Aldo Ballistreri, ha evidenziato che la scelta del tema è stata di notevole pregnanza, dal momento che di lì a poco la città avrebbe ospitato le reliquie di San Domenico Savio. Il Santo, come ha teso a sottolineare il Direttore, incarna, con il suo chiaro esempio di vita, l'immagine di chi, nella semplicità del quotidiano, ha mirato ad una misura alta della vita cristiana. In tale occasione, ha anche informato l'uditorio circa le manifestazioni che si sarebbero tenute in occasione dell'arrivo delle reliquie.

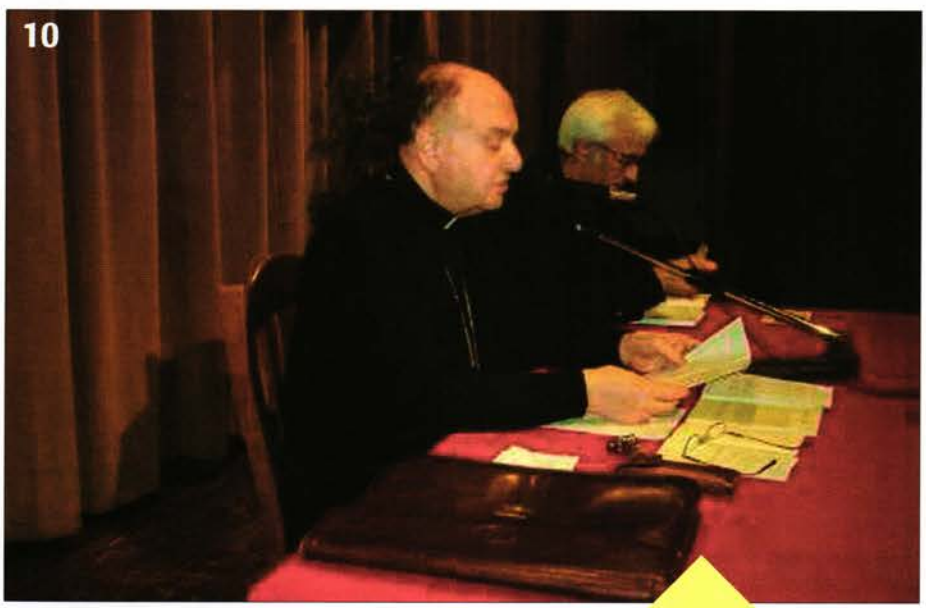
Anche il Presidente unionale, Carmelo Tallarita, ha ritenuto opportuno motivare la scelta del tema, precisando che riflettere sulla santità ordinaria dei giovani, come appunto suggerisce il Rettor Maggiore, possa aiutare noi a metterci in discussione come educatori, nel costruire i buoni cristiani e onesti cittadini di domani. Ha anche chiesto che le istituzioni dimostrino maggiori attenzioni alle politiche verso i giovani, per non correre il rischio di vanificare l'impegno degli educatori. Dopo avere quindi informato i presenti sulle attività dell'Unione, il Presidente ha passato la parola al Delegato Ispettoriale.

Don Enzo Giammello ha invitato gli Exallievi a riflettere sull'importanza della comunione e della solidarietà; a tal proposito, ha informato i presenti dell'iniziativa, a livello ispettoriale, che mira a creare borse di lavoro per i giovani a rischio.

L'Ing. Costanza, invece, parlando delle iniziative di carattere sociale in cui le Unioni sono impegnate, si è soffermato in particolare, non senza una punta di soddisfazione, sull'apertura a Gela, come ad Agrigento, dello sportello " Ce.P.La.", (Centri Promozione Lavoro). Si tratta di un'iniziativa nata nell'ambito dell'associazione "Don Vecchi", portata avanti dalle Unioni della Sicilia e che mira a dare consulenza ai giovani sui problemi del lavoro, nello spirito di Don Bosco. È prevista anche l'apertura di altri due sportelli a Catania e Barcellona.

L'Assessore, Prof. Luciano Vullo, in rappresentanza del Sindaco di Gela, nel suo breve intervento ha dichiarato ufficialmente che l'Amministrazione ha nel proprio pro-

10



(Foto 9)
UNIONE DI CHATILLON. *Domenica 9 maggio 2004. Un numeroso gruppo di Gex ha condiviso l'amicizia con compagni d educatori.*

(Foto 10)
UNIONE CIVITANOVA MARCHE. *24ª Festa della comunità, con gli Exallievi in primo piano. Nella foto: Mons. Angelo Comastri e il Parroco di San Marone, Don Alvaro Forcellini.*



FORUM SOCIALE

ATTRAVERSO I CE.P.LA. (CENTRI DI PROMOZIONE DEL LAVORO) UNA PRESENZA DELLA FAMIGLIA SALESIANA NEL SOCIALE

CATANIA
COLONIA MARINA "DON BOSCO"
13/14 NOVEMBRE 2004

* * *

I Ce.P.La., nati per volontà della Federazione Ispettoriale sicula, operano già da due anni ad Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto, Catania e Gela, grazie alle prestazioni volontarie di alcuni Exallievi ed al sostegno delle Unioni di Sicilia.

* * *

TAVOLA ROTONDA SUI TEMI DELL'OCCUPAZIONE E DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

TESTIMONIANZE

GRUPPI DI RIFLESSIONE – DIBATTITI

MOMENTI DI PREGHIERA E ...
FRATERNITÀ SALESIANA

* * *

Le attività avranno inizio il sabato mattina (ore 9) per concludersi con il pranzo della domenica. Per i non residenti è possibile pernottare il venerdì.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
FEDERAZIONE ISPETTORIALE SICULA
Tel. 095310484
Exallievi.sicilia@tin.it

gramma la massima attenzione ad iniziative e progetti che mirano ad interventi in favore dei giovani; in particolare, dichiara di dare attenzione ai progetti della Famiglia Salesiana, la cui attività educativa è stata sempre considerata uno degli aspetti più positivi della società gelese.

Il tema del Convegno, infine, è stato trattato con chiarezza e competenza dall'Ispettore dei Salesiani di Sicilia, Don Luigi Perrelli. Egli, commentando la Strenna del Rettor Maggiore Don Chavez, ci ha ricordato che attraverso il "Sistema preventivo" di Don Bosco si riesce a valorizzare e sviluppare la Grazia che, in diversa misura, è insita in ogni giovane, affinché questi maturi la "santità feriale": quel modo di vivere che offre alla società modelli positivi di uomini e di cittadini. Ha parlato quindi, partendo dal "capolavoro pedagogico" di Don Bosco, San Domenico Savio, degli esempi di santità giovanile più significativi nella storia della Famiglia Salesiana, precisando comunque che tutti siamo chiamati ad essere santi.

Gli Exallievi presenti, sia essi insegnanti, animatori, catechisti, genitori o semplici nonni, sicuramente si sono sentiti stimolati da Don Perrelli ricordava ai presenti che l'Exallievo di Don Bosco deve sentirsi a qualsiasi età giovane e gioioso con lo spirito, lo zelo e lo stile dell'educatore, sempre nell'ottica del metodo preventivo.

Infine, con il consueto paterno ed affettuoso saluto, ha chiuso i lavori il Delegato unionale, Don Giuseppe Costa, sicuro punto di riferimento spirituale per gli Exallievi di Gela. Egli ha messo in risalto, per il raggiungimento di tutti gli obiettivi, l'importanza di una permanente formazione cristiana nella spiritualità di Don Bosco.

Ancora in un clima festoso, la giornata si è conclusa con il pranzo e con la visita alla mostra "TAATTICA". La mostra espone alcuni vasi di Gela Ellenica di grande valore artistico ed archeologico, fatti arrivare per l'occasione dai maggiori musei del mondo.

Carmelo Tallarita

FRASCATI VILLA SORA

CONFRONTO DI STILI AL CONVEGNO ANNUALE

Nei 104 anni di vita, l'Istituito ha visto sfilare migliaia di allievi e una serie di riforme scolastiche, guadagnando un primato storico tra i licei d'Italia

Che cosa ha da spartire la generazione di Exallievi che ha conosciuto il processo educativo salesiano nella prima metà del secolo scorso con la realtà educativa d'oggigiorno? Alla luce del carisma di Don Bosco, che si trasmette attraverso l'esistenza stessa della Famiglia salesiana, la risposta non concede spazio a dubbi. E tuttavia l'interrogativo ristagna in quelle sacche di apparenza che segnano la grande diversità di stili intervenuta nei decenni scorsi, percorsi da un forte vento di tramontana, che si è accanito particolarmente sui rapporti tra genitori e figli, tra maestri e discepoli. È così accaduto che la *exallievità*, e cioè quella esperienza, unica nel suo genere, scaturita fin dagli esordi tra gli alunni del fondatore, e da lui stesso approvata, è rimasta radicata alle tradizioni più di quanto non consentano gli stimoli delle novità che hanno mutato l'aspetto, i ritmi e le abitudini delle quali si conserva un tenero ricordo.

Questi pensieri affioravano nella mente di più d'uno anche l'ultima volta che si è cele-

brata la festa dell'Exallievo nell'accogliente sede del liceo di Villa Sora in Frascati. Ogni anno, la terza domenica di maggio, questo Istituto registra una strana visita. Mimetizzato con il gruppo degli Exallievi, un drappello di anziani approfitta della circostanza del raduno annuale per sostare sul tipo di riflessioni cui abbiamo accennato. Sono i ragazzi degli anni Trenta, gli alunni di indimenticabili docenti di "prima della guerra" o del periodo immediatamente successivo, che rappresentarono il nocciolo duro della compagine educativa "avanzata" nel bel mezzo dei centoquattro anni di storia dell'Istituto. In un'epoca in cui lo spirito competitivo tra i licei d'Italia toccava indici da mondiali di calcio, Villa Sora conservò, almeno per un decennio, il primato nella graduatoria dei promossi, spesso il cento per cento, quando la *maturità* costava un bel po' di fatica ed anche


12

qualche esaurimento nervoso. Gli "osservatori" non sono specialisti in pedagogia, ma professionisti di varia estrazione e di variegate convinzioni: da Salvatore Matricardi, il decano, a Nicola Ciancio, per molti anni Presidente nazionale della Federazione italiana, a Leonello Crocetta, che con il modesto concorso del sottoscritto ha diretto "Voci Fraterne" intorno agli anni del centenario di Don Bosco, a Nicola Giganti, già Presidente degli Exallievi di Villa Sora, a Gerardo Caronna e Gaetano Pizzoli, che condividono, con rade assenze, l'assiduità ai convegni annuali. Fino a qualche tempo fa, i raduni erano animati anche dalla presenza di personalità che, uscite da queste file, hanno dato prova di coerenza e di fedeltà ai principi, qui assimilati, in incarichi di governo, come il sen. Sammartino, o in Parlamento, come gli onorevoli De Leonardis, Lamanna, Lo Spinoso e chiediamo scusa ai dimenticati.

La cinquecentesca villa ha visto passare attraverso i suoi saloni affrescati **(vedi foto 12)** da insigni maestri dell'arte decorativa, e le moderne aule aggiuntesi nei primi decenni del secolo scorso, migliaia di alunni-convittori e poi una fiumana di allievi esterni. Oggi oltre 800 ragazzi e ragazze sciamano ogni mattina dalle propaggini della Roma-sud e dai Castelli Romani verso questa scuola che, come specifica il suo direttore, Don Ilario Spera, non trasmette solo cultura, ma mantiene ferma l'offerta di tutte quelle opportunità che, scremando sui tempi e sugli andazzi epocali, Don Bosco concepì per i giovani di ieri e di oggi, in una svolta storica forse non dissimile da questa, che appare inondata da mezzi didattici, ma soffre di altri tipi di difficoltà.

Come è vero che non c'è nulla di nuovo sotto il sole, così resta attuale la profezia del grande educatore. Riascoltiamo le sue parole, rilette dal Direttore, quelle scritte nel 1869 agli Exallievi, nell'offrire ad essi la sua paternità: "rafforzate la vostra amicizia, rimanete fedeli agli insegnamenti della nostra santa religione, fuggite il peccato". Forse il programma educativo di Don Bosco è risuonato ancora una volta nelle calorose sollecitazioni rivolte ai giovani da Giovanni Paolo II durante l'ultimo incontro del 6 giugno scorso a Berna.

Marcello Palumbo

GEX VENETA S. MARCO

GIORNATE DI FORMAZIONE PER FUTURI DIRIGENTI

Sabato 8 e domenica 9 maggio si è svolto, presso la casa salesiana di Caorle (VE) **(foto 13)**, un incontro di "Formazione per futuri dirigenti" organizzato dalla Federazione Ispettoriale "San Marco", al quale ha partecipato un gruppo numeroso di ragazzi (Exallievi e non), provenienti da varie zone dell'ex Ispettoria Veneta-Est: Mestre, Udine, Pordenone, Mogliano... A dire il vero, s'era fatto invito anche a qualche Gex della ex-IVO...

Lo scopo dell'incontro era abbastanza ambizioso: dare a noi giovani una testimonianza su cosa significhi ricoprire un ruolo di dirigente nell'ambito dell'Associazione Exallievi di Don Bosco, al fine di spingerci a riflettere sulla possibilità di assumere in futuro un compito più attivo all'interno di essa.

Una tematica così impegnativa ha richiesto la presenza di un relatore d'eccezione: il Dott. Enrico Greco, responsabile di uno dei settori della Casa Editrice Mondadori.

Il primo punto che è stato trattato riguardava il significato della figura del Dirigente. Poiché tutto l'incontro è stato impostato chiedendo la nostra collaborazione, in modo da renderci più partecipi, ci ha invitati a scrivere su una lavagna alcuni sinonimi di Dirigente. Il risultato è: Coordinatore, Supervisore, a Capo di, Animatore, Leader, Responsabile, Pastore, Guida... Questi termini sono stati poi da Enrico riassunti con la parola *manager*. Il concetto di Dirigente che è andato delineandosi sulla base delle nostre e delle sue definizioni è costituito da due aspetti: uno "pratico", ossia colui che viene incaricato di gestire una parte dell'Associazione; ed uno "morale", che caratterizza nello specifico il Dirigente Gex: la *riconoscenza*.

Tale riconoscenza dovrebbe rappresentare la spinta a porsi al servizio dell'Associazione con diligenza, con spirito di famiglia, gratuitamente. Questo dev'essere lo stile del Dirigente Gex: non il comando, ma il *servizio*; egli non è colui che "s'impone" sul prossimo, ma colui che "si pone" al suo servizio.

È stato osservato che il raggiungimento


13

della consapevolezza di tale riconoscenza richiede una certa maturità ed una buona dose di spirito critico; infatti non è così semplice guardarsi indietro e riconoscere "perché" e "per cosa" un Exallievo deve sentirsi grato al punto di porre la sua vita al servizio di questa Associazione.

Il commento di Enrico sulla questione è stato così semplice che ci ha spiazzati: "Sapete cos'è che dimostra la vostra gratitudine? Il fatto che siete qui oggi!"

Effettivamente, se abbiamo scelto di essere ancora qui, di fare ancora parte di questa famiglia, è perché ci ha trasmesso delle cose valide che ce l'hanno fatta amare. E queste cose valide sono emerse proprio nel momento in cui Enrico ci ha chiesto di tirare le somme e dire ciò che ci ha lasciato questa esperienza.

Molti hanno risposto che ora si sentono più partecipi della Famiglia Salesiana perché ci ha fatto riflettere sul fatto che anche il nostro gruppo fa parte di una realtà più grande che si chiama "Associazione Exallievi", confermata ed arricchita da Don Bosco e dai suoi successori ed approvata dalla Chiesa.

È l'aggregazione di coloro che danno la loro adesione ai principi educativi di Don Bosco, partecipando alla missione salesiana nel mondo attraverso l'assunzione, a seconda delle proprie possibilità, di specifiche competenze e responsabilità a fianco dei Salesiani: questo è il modo più salesiano di vivere da Exallievi!

Anche il nostro gruppo quindi deve cercare di essere più attivo, di collaborare e cooperare per la diffusione dello spirito salesiano che ci tiene uniti in una sorta di parentela spirituale e che consiste in tutto quello che abbiamo ricevuto: formazione, cultura, messaggi di vita cristiana.

Enrico ha definito lo spirito salesiano uno spirito di preghiera, di relazione con gli altri e di azione.

Di fronte a qualche obiezione sulla difficoltà di impegnarci più attivamente e costantemente nell'Associazione a causa di impegni di vario genere, Enrico Greco ha parlato di tempo "liberato" anziché "libero"; anche lui nonostante il lavoro, la famiglia, ecc. riesce a portare avanti anche il progetto salesiano. Il dedicarsi a Don Bosco dipende solo dalla volontà di ciascuno di noi!

Abbiamo infatti approfondito uno dei tanti mezzi con cui una persona può scegliere di essere più partecipe: il tesseramento. Il tesserato è colui che è entrato come socio attivo nell'Unione, colui che ha conosciuto la vita e la spiritualità di Don Bosco ed è pronto a viverla e testimoniarla, anche nel caso in cui non abbia frequentato in precedenza scuole salesiane. Ciò che importa è che aderisca allo stile di vita salesiano e ne sia propulsore.

Alla conclusione dell'ultimo incontro abbiamo manifestato la nostra ammirazione per Enrico, per come si è posto nei nostri confronti: con umiltà, disponibilità, amicizia, spirito di condivisione ... Il significato di vero spirito salesiano ci è stato comunicato oltre che con le parole con il suo stesso modo di essere, che... l'ha spinto a trascorrere insieme a noi ben due giorni, affinché, parole sue, "possiamo imparare l'uno dall'altro".

Spuntava a questo punto anche il Delegato Don Alberto Trevisan che celebrava con noi l'Eucarestia conclusiva

Valentina e Alice


14

LATINA

UNA FESTA IN PIENO SPIRITO SALESIANO

Domenica 21 marzo 2004, l'Unione di Latina si è riunita per festeggiare con spirito salesiano il proprio Convegno annuale, così caro a tutti gli Exallievi/e. Non a caso è stata indicata questa data per l'incontro, cadendo nella stessa la ricorrenza della "Giornata missionaria". L'aver invitato Don Mario Marchioli, con una militanza missionaria di oltre un decennio (nel Congo ed in Angola), ed attualmente Segretario ispettoriale, nonché Delegato dei Cooperatori, è stata una scelta mirata, anche per un collegamento, all'interno della Famiglia Salesiana, che la Comunità di San Marco sta portando avanti da qualche anno, sotto la spinta dell'attento Parroco Don Roberto Colameo.

Alle ore 10,00, il Presidente dichiarava aperta la riunione. Egli faceva una rapida carrellata degli avvenimenti più significativi che avevano vista coinvolta e partecipe l'Unione, con particolare riguardo al 70° dei Salesiani a Latina. L'avvenimento che viene posto in risalto è quello relativo all'accoglienza delle reliquie di S. Domenico Savio, nel 50° della canonizzazione**.** Da lunedì 29 marzo sino a domenica 4 aprile, le 'reliquie' del Santo sosteranno in varie località del Lazio, prima di fare ritorno in Torino. Sulla 'santità' di un testimone gioioso quale Domenico Savio, erano stati incentrati vari momenti in Parrocchia (ed un ulteriore spazio gli sarà dedicato prima della fine dell'incontro). Dopo tale esposizione da parte del Presidente, la parola passa a Don Mario Marchioli per la conferenza sul tema: "I Salesiani missionari nel mondo". Con un'oratoria appassionata e coinvolgente, Don Mario Marchioli tratteggia la missione salesiana, la passione del salesiano, l'opzione per i poveri, la dimensione missionaria di Don Bosco dei suoi Salesiani, l'anima missionaria, gli elementi ed infine l'impegno, l'evangelizzazione, l'educazione, la comunicazione.

Dopo la foto ricordo **(foto 14)**, sotto la statua di Don Bosco, la S. Messa e un pranzo conviviale gli Exallievi hanno concluso piacevolmente la festosa giornata. ◆

FAENZA

A RICORDO DELL'INDIMENTICABILE "MASI"

Venerdì 7 maggio 2004, nelle prime ore del pomeriggio, in silenzio concludeva la sua vita terrena il Comm. Tomaso Piazza, conosciuto dagli amici e un po' ovunque come "Masì".

Il più prestigioso dei segretari dell'Unione Exallievi di Faenza ritornava alla Casa del Padre, dopo una vita vissuta al servizio della

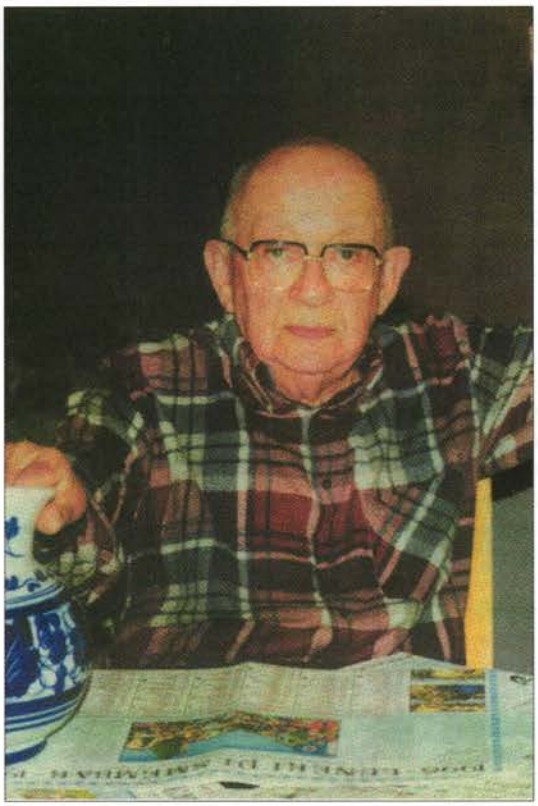
NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

ANGELINI PAROLI NATALE
Unione di Trevi
ARCOLIN DON ANTONIO
Unione di Este
ATZENI PIERIN
Unione di Cagliari
BALDUCCI PIETRO
Unione di Trevi
BIFARINI RODOLFO
Unione di Perugia
BONFÀ MIGLIORINI ANTONIO
Unione di Este
BONGIOVANNI CARLO
Unione di Saluzzo
BONINI PAOLO
Unione di Figline Valdarno
CITTADINI RINO
Unione di Porto Recanati
COJANA ANGELO
Unione di Cagliari
COSCIA GIANCARLO
Unione di Perugia
DEL PUGLIA LEONARDO
Unione di Figline Valdarno
ENRICI GIORGIO
Unione di Lanzo Torinese
FELPO LUIGI
Unione di Portici
FERRARI GIN
Unione di San Donà di Piave
FORCELLINI PENSALFINE
Unione di San Marino
GAIOTTO GEMMA
Unione di San Donà di Piave
GASPARETTO ANTONIO
Unione di Este
GHIETTI DAO TERESA
Unione di Saluzzo
GION MARIO
Unione di Venezia Castello
GIULIANELLI NELLO
Unione di Perugia
IORI GIUSEPPE
Unione di Genzano
JOVON LUCIANO
Unione di Venezia Castello
MARRONI ELIGIO
Unione di Gaeta
MEDORI FRANCO
Unione di Porto Recanati
MINESTRINI UMBERTO
Unione di Perugia
MISTERO IGNAZIO
Unione di Trieste
PELLARI OSVALDO
Unione di Figline Valdarno
RIGACCI MARIO
Unione di Figline Valdarno
SALIN ELID
Unione di San Donà di Piave
SCALABRONI FRANCESCO
Unione di Porto Recanati
SCARAMAL VIRGINIA
Unione di San Donà di Piave
STRISSIA BASILI
Unione di Trieste
VERGERIO SERGI
Unione di Trieste
ZETT ALESSANDRO
Unione di Trieste

Chiesa, di Don Bosco e dei suoi Exallievi, presso cui aveva svolto più di 50 anni di ininterrotta attività. L'incarico della segreteria lo aveva ereditato provvisoriamente (come lui diceva) dal suo predecessore, il maestro Guadagnini, di illustre memoria.

Masì, nato il 28 agosto 1916, terzo di cinque figli, inizia presto l'attività lavorativa per aiutare il padre e la famiglia. Dopo il servizio militare in aeronautica, *("si enn e la coda")*, durante la guerra presta la sua opera volontaria presso l'ospedale civile, allora



operativo nelle cantine dell'Opera Salesiana di Faenza, perché quello cittadino ara andato distrutto dai bombardamenti.

Terminata la guerra, Masì poté dedicarsi ad un lavoro più stabile: prima in un laboratorio musicale, poi presso una legatoria ed infine presso la Banca locale.

Poté dedicarsi, infine, all'Associazione degli Exallievi di Don Bosco, alla sua poesia dialettale, passione trasmessagli dal fratello Ugo (medico) come lui diceva: *"c'u m'ha instrade a scrivé al zirùdell ... Um dseva semper: Masì tira pur drett, parché e bisogna tni sò e nost dialett"* (mi ha indirizzato a scrivere poesie ... Mi diceva sempre: Masì avanti, perché bisogna sostenere il nostro dialetto).

Questo impegno per lui doveroso non lo ha mai abbandonato mettendo al servizio la passione, la voglia di vivere in piena onestà e dirittura morale, combattendo con la sua vena poetica il male e i vari difetti di questo secolo.

Ho avuto il privilegio, durante i miei anni di attività, di seguire da vicino il suo lavoro svolto in favore dell'organizzazione della segretaria della sua (è stata veramente la sua) Unione, ove ha profuso ingegno, capacità, tempo, iniziativa perché questa fosse all'altezza del compito che si doveva affrontare. Una Segreteria capace di seguire le richieste di centinaia di Exallievi sparsi un po' ovunque nel territorio della Romagna; perché la fama dell'Istituto Salesiano di Faenza, col tempo, si era diffusa e gli allievi venivano dalla Romagna, dall'Emilia e non solo.

Basti pensare che nel 1988 gli Exallievi tesserati superarono le 750 unità: tutti ben catalogati (secondo legge) seguiti, sollecitati, informati di quanto poteva richiedere una Unione ben organizzata. Allora, l'Unione di Faenza era la più numerosa d'Italia.

Non ha mai perso occasione per raggiungere tutti i suoi Exallievi, sollecitandoli al bene, a raccogliere fondi per le opere missionarie, per opere caritative, per il decoro della Chiesa, per tener sempre vivo Il ricordo di Don Bosco.

Conservo gelosamente le sue pubblicazioni, le sue lettere che sempre mi sono servite di insegnamento, ricordo così le sue telefonate sempre precise e cariche di brio, anche se le notizie non erano fra le più confortanti.

Conservo pure un discreto numero dei suoi famosi: "I Luneri di Smembar", che Masì pubblicò a partire dal 1949 e che si trovano ancora nelle case della Romagna, appesi alle pareti. Vi sono indicati i mesi, le stagioni, le lune e tante cose utili alla campagna, il tutto preceduto da una "Zirudella" che indica le cose successe nel mondo, la speranza di un mondo migliore, la condanna del male, il desiderio che le cose belle di un tempo possano ritornare.

Non dobbiamo dimenticare che era stato insignito del "Distintivo d'Oro" della nostra Associazione fin dal 1977 dalle mani del Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri, in occasione del 19° Congresso Nazionale degli Exallievi, tenutosi a Roma - Pisana. Difficilmente Masì ne parlava. Inoltre, era stato insignito della Commenda, onorificenza del Vaticano, per i servizi eccezionali resi alla Chiesa. Anche di questa ne abbiamo avuta notizia dagli amici e non da lui.

Il suo cruccio era quello di vedere assottigliate le fila dei suoi Exallievi, nella mancata presenza dei giovani e, in questi ultimi anni, la chiusura dell'Opera Salesiana di Faenza. Se n'è andato, così, addolorato. Forse lassù, vicino a Don Cimatti, potrà trovare una felice soluzione a tale dolore.

Walther Sudanese

LIVORNO

CONVEGNO CON SAN DOMENICO SAVIO

Domenica 9 maggio 2004, l'Unione Exallievi ha celebrato il proprio Convegno annuale.

La relazione consuntiva del Presidente Canonici ha fatto rivivere il programma delle attività svolte nell'anno sociale 2003/4.

È stata ricordata con commozione, nella circostanza, la scomparsa di mons. Vincenzo Savio, amato Parroco, Ausiliare di Livorno, Vescovo di Belluno, ove è avvenuta la sua immatura dipartita per il Cielo, dopo lunga malattia, vissuta cristianamente.

È seguito l'intervento di Don Remo Ricci, Delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana, il quale ha espresso con entusiasmo l'accompagnamento dell'Urna di San Domenico Savio per tutte le Case Salesiane dell'Ispettoria Ligure - Toscana e che ha visto la partecipazione oceanica di giovani studenti, di mamme in attesa, di vescovi, di parroci, di autorità civili e militari, ma soprattutto di membri della Famiglia Salesiana.

Anche gli Exallievi di Livorno hanno accolto con venerazione l'Urna del giovane Santo, unitamente alla Comunità parrocchiale ed al Vescovo di Livorno, l'1 febbraio 2004.

Dopo la S. Messa, è stata benedetta una targa, realizzata dagli Exallievi ed installata nella Chiesa Parrocchiale, a ricordo del passaggio dell'Urna di San Domenico Savio.

Al pranzo comunitario è seguita la visita al nuovo Centro Sportivo Don Bosco, comprensivo, oltre che dei nuovi campi di calcetto, della palestra da noi realizzata ed inaugurata nel 1972 per la Festa di Don Bosco.

A. Canonici

MOLFETTA

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI MONS. AMATO

La Famiglia Salesiana di Molfetta ha accolto festosamente, nei giorni dal 7 al 9 maggio, il suo figlio e salesiano S. E. Mons. Angelo Amato, Arcivescovo titolare di Sila e Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede.

È stata un'occasione preziosa per ascoltarlo il 7 maggio, in occasione del convegno annuale dell'Unione, che ha visto una larghissima partecipazione di Exallievi/e provenienti anche da lontano, di amici e conoscenti di mons. Amato **(foto 15)**.

Per la prima volta, sul palco del teatro Don Bosco, siedevano tre vescovi: mons. Amato, mons. Gino Martella, vescovo della diocesi di Molfetta e, con nostra grande sorpresa, mons. Giuseppe Pedro Pozzi, salesiano e vescovo di Rio Negro - Patagonia, uno dei luoghi di missione "sognati" da Don Bosco.

Mons. Amato ha introdotto la sua conversazione (così ha voluto chiamarla), ricordando i suoi primi calci al pallone nell'Oratorio salesiano con gli amici, alcuni dei quali presenti, in un'Opera che allora stava sorgendo. Egli vi ricevette, non solo i primi rudimenti della tecnica sportiva, ma anche una forte impronta spirituale tale, che lo spinse ad intraprendere un cammino diverso da quello iniziale, entrando nella Congregazione Salesiana.

L'argomento intorno a cui si è sviluppata l'interessante conversazione, davanti a un pubblico molto attento, riguardava: "La figura dell'Exallievo/a nel nuovo millennio".

Mons. Amato ha messo in luce la straordinaria attualità dei Sistema Preventivo di Don Bosco, il quale, come è noto, non ha lasciato ponderosi volumi di pedagogia, bensì solo qualche opuscolo e appunti che si rivolgevano principalmente ai direttori ed agli assistenti. Ma si provi ad allargare la pratica di questo sistema ai genitori, agli insegnanti, a coloro che sono impegnati nel mondo del lavoro in genere, insomma a quelli impegnati nel settore dell'educazione dei giovani: si avvertirà la particolare attenzione alle vere esigenze e valori del mondo giovanile, il credere nella forza del bene presente in ogni giovane; la centralità della ragione, fatta ragionevolezza nelle richieste e nelle norme, flessibilità e persuasione nelle proposte; della religione vista come sforzo di evangelizzazione cristiana; della amorevolezza, che si esprime come un amore educativo che fa crescere e crea corrispondenza; un ambiente positivo intessuto di relazioni personali, vivificato dalla presenza



15


16

amorosa e solidale degli educatori e dal protagonismo giovanile.

La sfida educativa che si pone davanti l'Exallievo/a richiama vivamente i tre cardini della "pedagogìa" di Don Bosco, come accennato: la ragione, secondo l'umanesimo cristiano, sottolinea il valore della persona, della coscienza, della cultura, del mondo del lavoro, di quel quadro di valori corredo dell'uomo nella sua vita familiare, civile e politica; la religione, in quanto l'obiettívo ultimo che Don Bosco propone è la formazione del credente, coraggioso testimone delle proprie convinzioni religiose; l'amorevolezza, come disponibilità per i giovani, simpatia profonda e capacità di dialogo.

Quest'anno ricorrono 50 anni della canonizzazione di San Domenico Savio, primo frutto del Sistema Preventivo. Attualizzando, occorre donarsi totalmente a Dio, ossia promuovere un interscambio continuo tra educazione e santità. La sensibilità culturale del giovane e le attese sono diverse; ma è anche vero che i loro bisogni più profondi continuano ad essere gli stessi: la sete di amore, di felicità, di vita, il desiderio di esperienze valide da condividere con coetanei ed adulti.


17

A conclusione dell'incontro, lo scambio di saluti e le foto per non dimenticare la bella festa vissuta insieme. Infine, l'agape fraterna e piena di gioia ha caratterizzato ulteriormente la dimensione salesiana della giornata.

Nuccio Amato


18

(Foto 16)
UNIONE DI NOVARA. *Domenica 2 Maggio 2004 si è tenuto presso l'Istituto Salesiano S. Lorenzo il convegno annuale degli Exallievi/e della scuola media e del liceo scientifico.*

(Foto 17)
UNIONE DI PORDENONE. *Domenica 18 aprile 2004 Convegno Exallievi/e nell'80° del Don Bosco. Scoprimento del busto di Don Renato Ziggiotti, primo Direttore dell'Opera di Pordenone.*

(Foto 18)
UNIONE DI PISA. Ricordando Mons. Vincenzo Savio. *Sabato 5 giugno 2004 si è svolto il consueto Convegno annuale. Don Fabbroni ha toccato molti punti salienti della vita del Vescovo e ci ha fatto comprendere la profonda fede ed apertura mentale di questo Salesiano, che ha sempre cercato di comprendere e far comprendere agli altri la complessa attività della Chiesa nel mondo.*

PRALONGO

VACANZE SPIRITUALI CON DON BOSCO

Sabato 3 luglio sono iniziate le vacanze spirituali con Don Bosco sotto la guida del Delegato ispettoriale, Don Alberto Trevisan. Sono presenti una quarantina di Exallievi-e, tra cui 15 coppie provenienti dalle Unioni di san Donà, Venezia Castello,Trieste, Pordenone e Chioggia. La serata di benvenuto è animata da una decina di Gex **(foto 20)**.

Domenica mattina abbiamo avuto il piacere di avere tra noi l'Ispettore, Don Claudio Filippin, che ci esorta a vivere la fede interiormente, aprendo i nostri cuori, donando amore a tutti, con semplicità e nel quotidiano, infine ci augura che questa settimana segni una svolta alla nostra vita cristiana, lasciando un segno tangibile al nostro rientro a casa.

Don Alberto, dopo aver presentato il programma della settimana e annunciato la partecipazione anche di Don Ilario Spera, prende spunto da un articolo dell'Avvenire sulle vacanze del Papa e ricorda anche che Don Rinaldi e Don Rua raccomandavano di trascorre gli esercizi spirituali nella quiete e nella pace, per riflettere sulle proprie mancanze. Nel concludere, ci invita a fare tesoro di questo periodo, nel silenzio, nella meditazione e nell'ascolto della parola di Dio.

Lunedì, il Delegato continua la tematica sulla santità fatta di semplicità, cioè facendo bene le cose di tutti i giorni, con impegno e dedizione, con una vita basata sull'Eucaristia, perché tutti siamo chiamati ad essere santi in quanto battezzati. La santità deve essere vissuta prima in casa, se si vuole che diventi scuola di comunione. Prendendo spunto dalla Novo Millennio Ineunte e dalle parole del Rettor Maggiore, Don Alberto sottolinea alcuni pericoli che serpeggiano tra i cristiani di oggi: l'indifferenza, la normalità, l'essere tiepidi, apatici e qualche volta indisponenti. Bisogna ritrovare le radici delle promesse battesimali, proponendo una vita cristiana vissuta in nodo "pazzesco", con comportamenti caratteristici dei veri cristiani impegnati.

Martedì, Don Alberto prende spunto dalle parole che il Rettor Maggiore ha rivolto alla Famiglia Salesiana il giorno della unificazione delle due Ispettorie del Triveneto, per sottolineare che noi Exallievi siamo un movimento spirituale, apostolico, che opera nel territorio con una forte attenzione al mondo giovanile, in particolare ai più deboli e disagiati. Dobbiamo essere parte attiva della società, coltivare la solidarietà e avere sempre una devozione filiale verso Maria Ausiliatrice.

Lo stesso giorno, è arrivato Don Ilario Spera. Egli ci aiuterà a capire quanto importante sia il rapporto personale con Gesù per essere dei cristiani convinti e impegnati. Siamo chiamati a testimoniare la nostra fede in modo profondo, senza tentennamenti, in questa società così deviante e permissiva. Come dice il Vangelo, dobbiamo essere "sale della terra e luce del mondo". Dobbiamo mettere a fuoco i valori della nostra radice


19

(Foto 19)
UNIONE DI NAPOLI/MARVELLI. È Beato il Patrono della nostra Unione!
Il 6 Giugno 2004, l'Unione "A. Marvelli" di Napoli ha celebrato il proprio Convegno annuale, che quest'anno è stato studiato per onorare e conoscere, con maggiore profondità, la figura di "Alberto Marvelli", cui la nostra Unione è intitolata.


20

cristiana, rivelando che Dio ci ama da sempre, prima ancora di essere generati.

Mercoledì è la giornata dedicata al pellegrinaggio mariano al Santuario di Maria Immacolata al Nevegal. Al pomeriggio, presso l'Istituto salesiano "Agosti" di Belluno, si è svolto il rito della riconciliazione.

Giovedì, Don Ilario insiste sul nostro rapporto con Gesù nella società odierna, con i suoi idoli: il consumismo, l'arrivismo, le teorie moderne permissive, l'indifferenza. Gesù è importante nella nostra vita, dobbiamo prendere come insegnamento i suoi gesti di carità e di amore. Sentire la presenza di Dio richiede una formazione permanente e non conosce età. Dopo aver ricordato e commentato i vari episodi del Vangelo, ci invita a non scoraggiarsi, consapevoli che la salvezza è in Gesù Cristo. Con noi abbiamo la gioia della presenza del novello sacerdote Andrea Destradi, figlio di un nostro Exallievo di Trieste. Ci siamo tutti commossi, avendolo conosciuto fin da ragazzo; egli ci ha lasciato un'impressione di vera spiritualità e di consapevolezza delle responsabilità del nuovo ministero intrapreso.

Venerdì, si riflette su Gesù nel Getsemani, punto nodale della vita terrena di Gesù: dal Cenacolo, luogo accogliente, al Getsemani, luogo di solitudine, di angoscia di tradimento e di tristezza. Bisogna riscoprire la Croce, non saremo soli, soltanto in Lui c'è la vita, vedere il volto di Gesù nei nostri fratelli, pensare e meditare ogni giorno la nostra vita guardando al crocifisso. Dobbiamo stabilire un rapporto personale con gli altri, in particolare con le persone più vicine, creando uno spirito di comunione, bisogna saper ascoltare e capire per creare uno spirito di accoglienza, ma nello stesso tempo avere il coraggio di denunciare le ingiustizie.

Il sabato mattina è stato dedicato allo scambio di impressioni e di suggerimenti dei partecipanti per migliorare la prossima vacanza, che ci vedrà assieme nella prima decade di luglio del 2005, nello stesso luogo, un'oasi di pace francescana.

Scarpa Romano


21

VARESE
LE OLIMPIADI SALESIANE

Sabato 22 maggio 2004 si è tenuto, presso l'Istituto Salesiano "Maroni" di Varese, il tradizionale Convegno annuale degli Exallievi di Don Bosco della casa di Varese.

Il Convegno annuale è l'appuntamento che Salesiani ed Exallievi si danno per rivivere – nell'allegro spirito salesiano – una giornata di ricordi di studio e di amicizia e che si concretizza in uno straordinario "viaggio nel tempo", dove si ritrovano amici, compagni di scuola, docenti, salesiani.

Il Convegno, però, non è solo questo: è anche un momento di confronto, di dialogo, di bilancio, di proposte, di progetti e di critica. Quest'anno, nella circostanza della giornata del Convegno, ci sono state le finali delle prime "Olimpiadi Salesiane", organizzate dall'Unione Exallievi di Varese, in collaborazione con la Scuola Media dell'Istituto Salesiano, al fine di creare un'occasione di incontro tra gli Exallievi e gli allievi (i futuri Exallievi).

Giuseppe Palumbo

(Foto 21)
UNIONE DI LECCE. *16 maggio 2004. Ultima foto del Rettor Maggiore prima della partenza, a conclusione degli indimenticabili e partecipatissimi festeggiamenti per il 50° della canonizzazione di San Domenico Savio.*

(Foto 22)
UNIONE DI TREVI. *Domenica 2 maggio si è celebrato il consueto Convegno annuale. Nonostante l'età media dei partecipanti sia un po' elevata non sono mancati l'entusiasmo e l'allegria. Da quest'anno si sono voluti particolarmente festeggiare i "licenziati" del giubileo, coloro cioè che hanno conseguito la licenza media nel 1954.*


22

ROMA/BORGO RAGAZZI

UNO STRAORDINARIO "VIAGGIO NEL TEMPO"

Un affiatato e motivato gruppo di Exallievi, integrato da Cooperatori ed amici di Don Bosco e magistralmente guidato dal Delegato Don Giovanni, ha compiuto, dal 1 al 3 maggio 2004, l'oramai tradizionale **Pellegrinaggio Mariano** della nostra Unione, arricchito anche da un interessante itinerario culturale, storico ed artistico in terra di Puglia.

Durante il viaggio, abbiamo sostato in preghiera presso il **Santuario della Vergine Addolorata**, in *Castelpetroso di Isernia,* chiedendo alla *Mater dolorosa* lì venerata di renderci pronti e generosi a testimoniare l'amore del Padre nei fratelli, specialmente quelli più bisognosi; oltre all'imponente Tempio, arricchito da artistiche vetrate, grandi tele, mosaici e dalla cupola alta circa 60 metri, abbiamo ammirato, lungo il sentiero campestre che conduce al luogo delle Apparizioni, le stazioni della mistica *Via Matris,* con statue di bronzo a grandezza naturale.

Ci siamo quindi diretti verso *Lucera*, antica colonia romana, dove, abbiamo osservato i maestosi resti e le rovine del *Castello Svevo*, fatto edificare da Federico II, ed ammirato l'imponenza dell'*Anfiteatro romano.*

Il viaggio è proseguito nel primo pomeriggio verso *Foggia*, dove, nel suggestivo **Santuario della Madre di Dio Incoronata**, tenuto e custodito dai figli di Don Orione e gremito di pellegrini, abbiamo partecipato alla Santa Messa; l'unzione con l'olio benedetto della Madonna ha rappresentato anche per noi la richiesta a Dio di essere alimentati nella Fede, rafforzati nella Speranza ed infiammati di Carità.

Abbiamo quindi lasciato il moderno Santuario, costruito sui resti dell'antico tempio, che si rifà ai "Trulli" ed alle "Capanne", tipiche architetture di queste zone, e siamo giunti ad *Alberobello*, dov'era l'albergo.

Il mattino successivo, dopo la Santa Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale, abbiamo potuto ammirare le naturali meraviglie offerte dalla visita alle famose *Grotte di Castellana*, una delle principali attrattive turistiche della Puglia.

Nel pomeriggio, dopo la visita ad una masseria del luogo abbiamo visitato *Alberobello*, il paese dei "trulli", inevitabilmente affollata di turisti.

La giornata conclusiva è iniziata con la visita al famoso *Castel del Monte*, anch'esso fatto edificare da Federico II, intorno al 1240, sopra un'altura isolata, da cui si domina tutta la zona circostante.

Quindi siamo giunti al **Santuario della Madonna di Montevergine,** situato nelle immediate vicinanze di *Avellino*; frequentatissima meta di pellegrinaggi. Il Santuario è un importante centro di vita monastica benedettina, che si raggiunge in pochi minuti a mezzo di una suggestiva funivia. Qui, in una mistica atmosfera di silenzio e raccoglimento, abbiamo partecipato alla Santa Messa, raccomandando alla Vergine tutte le nostre intenzioni e la speranza della pace nel mondo.

Ridiscesi a valle, abbiamo ripreso la via di Roma. Durante il ritorno, abbiamo recitato il rosario in ringraziamento delle belle giornate trascorse in fraternità e serenità e improvvisato una lotteria.

(Foto 23)
UNIONE DI TORINO VALDOCCO. *Domenica 18 aprile 2004, si è tenuto a Torino Valdocco il Convegno annuale degli Exallievi della Casa Madre.*

(Foto 24)
UNIONE DI LANZO TORINESE. *Convegno annuale del 25 aprile 2004.*







È ora di riproporre
a tutti, con convinzione
questa "misura alta"
della vita cristiana
ordinaria.

(Novo Millennio Ineunte 31)

Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO